

ATTI PARLAMENTARI
VIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. **LII**
N. **3**

RELAZIONE
SULL'ATTIVITÀ DELLA SACE
E DEL MEDIOCREDITO CENTRALE
NEL PRIMO SEMESTRE 1980

(Art. 28, terzo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227)

PRESENTATA DAL MINISTRO DEL TESORO
(PANDOLFI)

Presentata alla Presidenza il 30 settembre 1980

PAGINA BIANCA

INDICE

	<i>Pag.</i>
Disposizioni legislative ed amministrative concernenti il settore del finanziamento e dell'assicurazione dei crediti all'esportazione, intervenute nel primo semestre 1980	5
Andamento dell'economia	6
Attività della SACE:	
Capitolo I - Attività della SACE nel primo semestre 1980	15
Capitolo II - Prospettive per il secondo semestre 1980	27
Attività del Mediocredito centrale:	
Capitolo I - Attività del Mediocredito centrale nel primo semestre 1980	31
Capitolo II - Prospettive per il secondo semestre 1980	37
<i>Allegati statistici:</i>	
Tavola 1 - Ripartizione regionale delle nuove garanzie concesse nel primo semestre 1980	43
Tavola 2 - Distribuzione per aree economiche delle nuove garanzie assicurative concesse	44
Tavola 3 - Nuove garanzie concesse nel primo semestre 1980	45
Tavola 4 - Ripartizione per durata dei crediti dilazionati garantiti nel primo semestre 1980	50
Tavola 4-bis - Classificazione merceologica delle nuove garanzie concesse sui crediti fornitore nel primo semestre 1980	51
Tavola 5 - Impegni in essere per aree economiche	52
Tavola 6 - Indennizzi deliberati nel primo semestre 1980	53
Tavola 7 - Indennizzi erogati nel primo semestre 1980	54
Tavola 8 - Indennizzi: previsioni per il secondo semestre 1980	55
Tavola 9 - Recuperi effettuati nel primo semestre 1980	56
Tavola 10 - Recuperi previsti nel secondo semestre 1980	57
Tavola 11 - Distribuzione geografica del credito capitale dilazionato	58
Tavola 12 - Mediocredito centrale: finanziamenti all'esportazione	59
Tavola 13 - Distribuzione delle operazioni accolte nel primo semestre 1980 per categorie di paesi secondo il Consensus	63

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	<i>Pag.</i>
Tavola 14 - Distribuzione geografica del credito capitale dilazionato per tipo di operazione	64
Tavola 15 - Composizione merceologica del credito capitale dilazionato accolto	66
Tavola 16 - Importo medio delle operazioni per gruppi di paesi e per tipo di operazione	70
Tavola 17 - Primo semestre 1980 - finanziamenti con provvista in lire: ripartizioni per classi di durata e categorie di paesi secondo il Consensus	71
Tavola 18 - Primo semestre 1980 - finanziamenti con provvista in valuta: ripartizione per classi di durata e categorie di paesi secondo il Consensus	72
Tavola 19 - Finanziamenti accolti nel primo semestre 1980 e impegno di spesa per tipo di operazione	73
Tavola 20 - Accoglimenti del primo semestre 1979 e del primo semestre 1980 ripartiti per crediti fornitori e crediti finanziari	74
Tavola 21 - Serie storica semestrale (domande, forniture, credito capitale accolto)	75
Tavola 22 - Finanziamenti all'esportazione	76
Tavola 23 - Distribuzione geografica delle operazioni accolte per gruppi di paesi	77
Tavola 24 - Importi medi e composizione percentuale delle operazioni accolte per gruppi di paesi	78

DISPOSIZIONI LEGISLATIVE ED AMMINISTRATIVE CONCERNENTI IL SETTORE DEL FINANZIAMENTO E DELL'ASSICURAZIONE DEI CREDITI ALL'ESPORTAZIONE, INTERVENUTE NEL PRIMO SEMESTRE 1980

Provvedimenti di legge e procedure.

Nel corso del primo semestre 1980 l'attività dell'assicurazione e del finanziamento dei crediti all'esportazione è stata interessata da due decreti ministeriali. L'uno (decreto ministeriale 11 gennaio 1980) riconferma al livello del 1979 la commissione onnicomprensiva da riconoscere agli istituti finanziatori sulle operazioni con provvista in valuta; l'altro (decreto ministeriale 16 gennaio 1980) riconosce agli istituti e alle aziende di credito il rimborso degli oneri connessi al pagamento del premio assicurativo per rischi di cambio.

Per quanto riguarda le assegnazioni di fondi, la « legge finanziaria » (legge 24 aprile 1980, n. 146, articolo 35) ha attribuito al Fondo di cui alla legge n. 225 del 1973, articolo 3, primo capoverso, costituito presso il Mediocredito centrale, 1.250 miliardi per la corresponsione di contributi agli interessi sulle operazioni di finanziamento alle esportazioni a pagamento differito.

Nel corso della riunione di Parigi dei partecipanti al « Consensus » (13-15 maggio) - accordo internazionale sulle condizioni dei crediti all'esportazione - è stato raggiunto un accordo per l'aumento dei tassi minimi agevolati pari allo 0,75 per cento per le operazioni dirette verso paesi ricchi ed intermedi ed allo 0,25 per cento per quelle dirette verso i paesi poveri.

Tale aumento è stato poi introdotto nell'ordinamento comunitario con la decisione del 27 giugno 1980.

L'aumento entrerà in vigore dal 1° luglio 1980.

Inoltre, nel corso del primo semestre 1980, il Mediocredito ha definito le modalità e le procedure per gli interventi agevolati su finanziamenti concessi da Istituti e banche estere, secondo quanto previsto dalla legge n. 227 del 1977, articolo 24, lettera c), (circolare 1° marzo 1980, protocollo n. 7).

Si sono anche resi operativi gli interventi sulle operazioni di locazione finanziaria di macchinari, attrezzature di macchinari e mezzi di trasporto, secondo il dettato della legge n. 227 del 1977, articolo 15, lettera f), (circolare 20 marzo 1980, protocollo n. 10).

In tal modo, gli operatori sono stati forniti di due ulteriori strumenti attraverso i quali finanziare a tassi ridotti le esportazioni a pagamento differito.

Per l'agevolazione di operazioni relative all'esportazione di beni di consumo durevoli, il Mediocredito, confermando i limiti temporali massimi di intervento, ha precisato che il loro accoglimento è subordinato all'esame, caso per caso, delle specifiche caratteristiche di ciascuna operazione (circolare 23 giugno 1980, protocollo n. 21).

ANDAMENTO DELL'ECONOMIA

L'EVOLUZIONE ECONOMICA IN ITALIA E ALL'ESTERO NEL 1° SEMESTRE DEL 1980.

Il quadro internazionale.

Contrariamente a quanto previsto dai principali osservatori economici per il primo semestre del 1980, l'atteso punto superiore di svolta del ciclo non si è verificato per la maggior parte dei paesi industrializzati, se non per gli Stati Uniti.

Nel primo trimestre dell'anno, infatti, le economie occidentali hanno continuato a godere dello stesso andamento positivo che aveva contrassegnato il corso del 1979. Le attività produttive hanno mantenuto ritmi nel complesso soddisfacenti - e talvolta anche sostenuti come in Giappone e nei paesi europei (esclusa la Gran Bretagna) -, in ciò stimolate da aumenti nella spesa sia per investimenti che per consumi.

La spesa per investimenti è stata favorita da una lievitazione degli utili aziendali e dall'elevato grado di utilizzo degli impianti che, in alcuni casi, ha provocato strozzature nell'offerta, rendendo necessario un ampliamento delle capacità produttive.

La domanda di beni di consumo è stata invece sorretta dal comportamento delle famiglie che, non accettando il ridimensionamento del loro volume di spesa, causato dall'ascesa dei prezzi, hanno reagito attraverso una riduzione della propensione al risparmio.

Questa fase di espansione ha incontrato il suo ostacolo maggiore nei continui rincari del greggio che, già nel corso del 1979, aveva raddoppiato il suo prezzo provocando una accelerazione del processo inflazionistico e imponenti disavanzi correnti delle bilance dei pagamenti in tutti i paesi industrializzati. L'aumento dei tassi di inflazione ha trovato poi ulteriore alimento nel rincaro delle altre materie prime e nella dilatazione della domanda interna che ha permesso una rapida traslazione dei maggiori costi sui prezzi.

Il deterioramento delle condizioni di equilibrio ha quindi reso necessaria l'adozione di misure di politica economica più restrittive di quelle già introdotte nella seconda metà del 1979. In particolare, negli Stati Uniti dove nei primi mesi dell'anno in corso si erano registrati tassi di inflazione veramente insoliti si è ricorsi ad una

politica di rigido controllo quantitativo del credito e di contenimento della domanda interna che, congiuntamente alla situazione di crisi che già interessava alcuni settori come quello dell'edilizia e quello automobilistico, ha determinato l'inizio della recessione.

Così, nel secondo trimestre, l'economia americana ha visto rallentare bruscamente l'attività produttiva mentre il tasso di disoccupazione raggiungeva livelli ragguardevoli, al punto da spingere le autorità monetarie ad abrogare le misure restrittive precedentemente assunte.

Negli altri principali paesi dell'area OCSE, invece, con l'eccezione della Gran Bretagna che sta attraversando una lunga fase di recessione, nel secondo trimestre si è assistito ad un proseguimento dell'espansione, anche se sono diventati più numerosi i segnali di raffreddamento dell'attività produttiva, frutto delle politiche economiche adottate e dell'andamento dell'economia statunitense. Tendenza, questa, accentuatasi ulteriormente dopo i nuovi rincari dei prodotti petroliferi.

LA SITUAZIONE IN ITALIA.

Il reddito nazionale e l'inflazione.

Nonostante il progressivo deterioramento delle condizioni generali di equilibrio, l'economia italiana ha presentato, nel primo quadrimestre del 1980, un andamento soddisfacente manifestando, al pari di altri paesi industrializzati, una forte resistenza all'inversione del ciclo.

L'aumento della produzione industriale ha continuato ad un ritmo piuttosto sostenuto e l'indice relativo ha fatto registrare, in aprile, un incremento del 14,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 1979. Tale attività ha trovato sostegno nell'elevato numero di ordini ancora inevasi alla fine del 1979, cui si è aggiunta una vivace domanda interna, sviluppatasi nel corso del 1980, sia per beni di consumo che per investimenti.

Questi ultimi hanno fatto segnare una notevole espansione soprattutto nel comparto dei macchinari e degli impianti. Tale fenomeno si spiega, oltre che con l'elevato e crescente utilizzo della capacità produttiva e con la buona situazione finanziaria delle imprese, anche con il fatto che la spesa in beni capitali rappresenta un'esigenza del sistema delle imprese italiane — in relazione allo scarso volume di investimenti degli anni passati — non disgiunta da quella dell'innovazione tecnologica e di una più razionale utilizzazione delle risorse energetiche.

Negli ultimi due mesi del semestre, invece, l'economia italiana è andata evidenziando segni di una certa decelerazione, dovuta principalmente al rallentamento della domanda estera.

L'indice della produzione industriale si è ridotto, in maggio, del 12,3 per cento rispetto al mese precedente e, in alcuni settori

che producono beni di consumo, si sono verificati aumenti indesiderati delle scorte.

Alla positiva impostazione del quadro economico, nei primi mesi del 1980, si è contrapposta una accentuazione del processo inflazionistico. L'indice dei prezzi all'ingrosso e quello dei prezzi al consumo hanno infatti subito una brusca accelerazione all'inizio del 1980 facendo ascrivere tassi di incremento superiori al 20 per cento, in ragione d'anno. In seguito, l'ascesa dei prezzi ha mostrato una dinamica leggermente più contenuta e l'incremento dell'indice dei prezzi al consumo, per l'intero semestre, è risultato pari al 9,7 per cento.

L'economia italiana ha scontato, in questa fase, l'impatto di fattori di spinta sui prezzi, individuabili, essenzialmente, nel rincaro del greggio, nell'aumento dei costi di produzione e nell'adeguamento di numerose tariffe che hanno trovato peraltro, nella rigidità della domanda, l'elemento permissivo che ne ha consentito la traduzione in rapide revisioni dei prezzi, accentuando così i fenomeni di rincorsa.

L'assorbimento di queste spinte inflazionistiche da parte del sistema dei prezzi interni e il tendenziale rallentamento dell'attività economica spiegano la ridotta ascesa dei prezzi negli ultimi mesi, che potrebbe però ricevere nuovo impulso dai recenti rincari petroliferi.

Il commercio con l'estero.

Il pesante squilibrio che aveva contrassegnato i conti con l'estero dell'Italia nell'ultimo trimestre dello scorso anno si è ulteriormente aggravato durante il primo semestre del 1980, per effetto del maggiore dinamismo che ha contraddistinto l'andamento delle importazioni sia in quantità che nei prezzi.

In particolare le ragioni di scambio sono peggiorate di circa 7 punti nella media del primo quadrimestre.

Da dati ancora provvisori risulta che, nei primi sei mesi dell'anno, la bilancia commerciale ha presentato un saldo negativo di 7.793 miliardi di lire, contro un deficit di soli 1.345 miliardi contabilizzato nello stesso periodo dello scorso anno.

In particolare, ed è questo l'elemento nuovo e forse più preoccupante dei nostri conti con l'estero, al saldo, strutturalmente negativo di 7.609 miliardi di lire relativo ai prodotti energetici, non si è contrapposto - come era avvenuto negli anni precedenti - un saldo positivo per il complesso degli altri settori, ma anch'essi hanno contribuito all'ampliamento del deficit totale, con un disavanzo pari a 184 miliardi di lire.

Il valore delle importazioni è cresciuto, nel periodo considerato, del 38,4 per cento, mentre le nostre vendite all'estero hanno avuto un tasso di crescita di appena il 16,7 per cento.

Il consistente aumento delle importazioni, oltre che al forte aumento dei prezzi petroliferi, può essere collegato all'elevato livello

dell'attività produttiva interna. Ulteriore elemento di stimolo è stato costituito dalla politica abbastanza decisa di ricostituzione delle scorte, attuata dagli operatori italiani anche in seguito alle tensioni internazionali e ai connessi timori di carenza dei prodotti primari. Infine, l'elevato livello della domanda interna ha attivato consistenti volumi di importazioni di prodotti finiti, favoriti anche dalla stabilità del cambio della lira che li rendeva spesso più convenienti rispetto a similari prodotti nazionali.

Riguardo alle esportazioni bisogna notare che, in questo primo semestre, non è avvenuto alcun aumento delle nostre vendite all'estero, se considerate in termini reali.

Tale andamento è dovuto sia alla ridotta crescita della domanda mondiale sia alla minore competitività dei nostri prodotti sui mercati esteri.

La decrescente capacità di penetrazione delle merci italiane nel mercato internazionale è da riconnettere con il differenziale di inflazione venutosi a creare tra il nostro e i principali paesi concorrenti, accompagnato da una sostanziale stabilità della lira nei confronti delle altre valute.

Questa situazione ha provocato, per le imprese italiane, una continua erosione delle quote di mercato internazionale e un restringimento dei loro margini di profitto inducendole, quando l'andamento della domanda interna lo permetteva, a dirottare parte della produzione sul mercato interno.

D'altro canto, le esportazioni italiane risentono sempre più, salvo particolari settori, dell'insufficiente adeguamento tecnologico della nostra struttura produttiva e dell'eccessiva specializzazione nella produzione di beni cosiddetti « maturi », esposti alla concorrenza dei paesi emergenti.

La bilancia dei pagamenti valutaria ha riflesso il peggioramento dell'interscambio commerciale attraverso la formazione di un disavanzo che, per i primi sei mesi dell'anno in corso, ammonta — secondo dati provvisori — a 4.268 miliardi di lire (rispetto ad un avanzo di 1.408 miliardi registrato nel corrispondente periodo del 1979).

Le riserve di valute convertibili, che nel primo trimestre dell'anno si erano leggermente incrementate, hanno invece registrato una diminuzione negli ultimi mesi, in seguito all'andamento dei nostri conti con l'estero e agli interventi che la Banca d'Italia ha dovuto compiere sui mercati valutari per sostenere il cambio della lira in presenza di attese di svalutazione.

I TASSI DI INTERESSE, I TASSI DI CAMBIO E L'EUROMERCATO.

L'ascesa dei tassi di interesse, che aveva avuto inizio nell'autunno dello scorso anno, è proseguita in tutte le principali economie dell'area OCSE fino al mese di marzo del 1980.

Nel secondo trimestre dell'anno si è assistito, invece, ad una rapida caduta dei tassi di interesse nel mercato finanziario statunitense, mentre negli altri paesi ha prevalso una sostanziale stabilità, quando non anche ulteriori spostamenti al rialzo del costo del denaro.

Tali andamenti sono la diretta conseguenza dell'impatto dei provvedimenti restrittivi di politica economica adottati, con diversa intensità, dai vari paesi nel comune intento di arginare l'ascesa dei tassi di inflazione e di finanziare i crescenti *deficit* correnti delle bilance dei pagamenti mediante afflussi di capitali esteri attratti dalle più elevate remunerazioni.

In questa corsa al rialzo dei tassi di interesse, risultati anomali venivano peraltro ottenuti negli Stati Uniti nei primi mesi dell'anno ove, malgrado le misure monetarie e creditizie adottate, la domanda interna di credito si manteneva su valori ancora eccessivi. Verso la fine del semestre si è verificata una veloce discesa del costo del denaro che, al termine dei 6 mesi, si attestava su un livello sensibilmente inferiore a quello del luglio 1979.

Il diverso andamento del costo del denaro all'interno delle economie degli altri principali paesi dell'area OCSE è connesso con la differente fase congiunturale attraversata nel secondo trimestre dell'anno e con il mantenimento delle misure restrittive di politica monetaria, che sono state invece rapidamente abrogate negli Stati Uniti.

In tale quadro si inserisce l'evoluzione degli aggregati monetari e creditizi dell'economia italiana. I tassi di interesse, che erano notevolmente aumentati alla fine dello scorso anno, sono rimasti praticamente stabili nel primo semestre del 1980, con la tendenza a qualche lieve rafforzamento.

Le autorità monetarie hanno perseguito una politica di effettivo contenimento dell'espansione della base monetaria, ricorrendo anche a operazioni di mercato aperto. Il controllo dell'accrescimento del credito interno è stato rafforzato, nel mese di marzo, introducendo penalizzazioni nel caso di sconfinamenti, da parte delle aziende di credito, rispetto al limite massimo imposto all'espansione degli impieghi.

Con tale complesso di misure, le autorità monetarie italiane, mentre, da un lato, cercavano di frenare l'espansione del credito interno, dall'altro cercavano di rendere più conveniente, per gli operatori economici e per gli istituti di credito, il ricorso all'indebitamento sull'estero.

Riguardo ai mercati valutari, le ampie variazioni dei differenziali tra i tassi di interesse statunitensi e quelli degli altri principali paesi e i consistenti movimenti di capitali ad esse connessi hanno in larga parte determinato le modificazioni delle parità tra valute.

La moneta americana si è apprezzata, nei primi tre mesi dell'anno, nei confronti delle altre principali valute mentre, nel secondo trimestre, essa ha invertito il proprio andamento, parzialmente sostenuta dalle aspettative — peraltro disattese — di una riduzione del disavanzo nei conti con l'estero. Gli altri paesi dell'area OCSE hanno così potuto ripetere la manovra, più volte utilizzata, di ridurre l'in-

flazione importata rivalutando le loro monete rispetto al dollaro (in cui sono denominati i prezzi del greggio).

Anche il rapporto lira/dollaro è stato contrassegnato da una prima fase di « deprezzamento » e, da una seconda, di « apprezzamento » mentre, nei confronti delle altre valute, l'andamento della nostra moneta ha segnato arretramenti di un certo rilievo nel mese di aprile e ha raggiunto posizioni di sostanziale stabilità nei mesi successivi, malgrado le aspettative di svalutazione manifestatesi agli inizi di giugno.

Il tasso di cambio effettivo ha proceduto, comunque, nella tendenza al ribasso mostrata nel secondo semestre del 1979 risultando, a metà giugno, ad un livello inferiore dell'1,6 per cento rispetto al dicembre dello scorso anno.

Sui mercati finanziari internazionali, l'andamento dei tassi di interesse ha riflesso, talvolta ampliandoli, i mutamenti determinatisi nei tassi interni dei diversi paesi, come risulta da un raffronto fra le tabelle riportate nella pagina che segue.

Le brusche variazioni che hanno caratterizzato i tassi di interesse sull'euromercato e, con maggiore ampiezza, quelli sull'eurodollaro, hanno notevolmente turbato e rallentato l'attività di intermediazione creditizia.

Più in generale, su tali mercati gravano le difficoltà e le incertezze derivanti dalle imponenti eccedenze che i paesi OPEC accumulano per effetto dei ripetuti rincari energetici e dalla correlativa necessità di finanziare i cospicui disavanzi correnti dei paesi industriali meno ricchi e dei paesi in via di sviluppo non petroliferi.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

DENARO A TRE MESI (DEPOSITI)

(dati di fine mese)

	1979			1980					
	gennaio	luglio	dicembre	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno
Francia	6,69	10,31	12,69	12,25	13,81	14,00	12,56	12,44	12,47
Germania Federale .	4,15	6,93	9,60	8,85	9,50	9,82	9,97	10,17	9,97
Italia	11,25	11,56	17,25	17,63	18,00	18,38	16,81	17,19	17,38
Giappone	2,50	3,25	4,00	4,00	4,00	4,00	6,00	6,00	6,00
UK	12,88	14,06	16,81	17,50	17,94	18,00	17,13	17,06	16,50
USA (a)	9,75	9,75	12,00	12,00	14,37	15,00	13,00	7,75	7,50

(a) Carta commerciale a 90 giorni.

Fonte: IR, bollettini vari.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

EUROMERCATO — TASSI DI INTERESSE SULLE TRANSAZIONI TRA BANCHE A LONDRA

(dati in % p.a. — fine mese)

	1979						1980					
	gennaio	luglio	dicembre	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	giugno	giugno	
<i>A 3 mesi</i>												
Eurodollari	11,31	11,19	14,63	14,50	16,81	19,31	16,00	9,88	9,38			
Euromarchi	3,94	6,50	9,06	8,56	9,38	9,81	9,06	9,44	9,31			
<i>A 6 mesi</i>												
Eurodollari	11,31	11,25	14,38	14,50	16,88	19,25	15,25	10,13	9,50			
Euromarchi	4,19	7,00	8,75	8,56	9,44	10,13	8,88	9,13	8,81			
<i>A 12 mesi</i>												
Eurodollari	11,31	10,88	12,94	13,81	16,31	17,63	14,56	10,06	9,38			
Euromarchi	4,31	7,00	8,25	8,56	9,56	10,13	8,75	8,69	8,19			
<i>A 3 anni</i>												
Eurodollari	10,50	10,31	12,13	12,25	15,13	15,50	12,75	10,75	10,25			
Euromarchi	5,88	7,63	8,50	8,63	9,25	9,75	8,25	8,50	8,13			

Fonte: IR, bollettini vari.

ATTIVITA DELLA SACE

Situazione del personale.

Il personale in servizio presso la SACE alla data del 30 giugno 1980 ammonta a complessive n. 206 unità, di cui 15 dipendenti dell'INA.

La distribuzione del personale della SACE nell'ambito delle singole categorie previste dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro è la seguente:

	numero
Vice direttore	1
Dirigenti	4
Funzionari	29
Impiegati di 1 ^a categoria	14
Impiegati di 2 ^a categoria	54
Impiegati di 3 ^a categoria	77
Impiegati di 4 ^a categoria	12
TOTALE	191

Agli inizi del 1980 sono state assunte altre 4 unità di 3^a categoria così da portare il numero complessivo dei dipendenti SACE a 191, come previsto dal ruolo organico della Sezione approvato con decreto ministeriale del 4 giugno 1979.

Nel corso del semestre è stata esaminata, dal Comitato di gestione una ipotesi di ampliamento del ruolo della Sezione, con la conseguente riorganizzazione degli Uffici della SACE.

Tale esigenza trova motivazione nel progressivo incremento delle attività della Sezione, sia per il graduale aumento negli anni degli impegni assumibili a medio termine (il *plafond* 1980 è di 5.000 miliardi), sia per la graduale attivazione delle fattispecie operative previste nella legge istitutiva della SACE.

Inoltre, va considerato che ha ormai trovato piena applicazione sia l'assicurazione diretta dei rischi commerciali a breve termine, sia il Trattato di riassicurazione stipulato con la SIAC.

CAPITOLO I

ATTIVITÀ DELLA SACE NEL PRIMO SEMESTRE 1980.

Elementi generali di politica assicurativa.

Nel corso del primo semestre 1980 sono state introdotte talune innovazioni negli indirizzi generali di politica assicurativa.

I tassi di premio sono stati elevati mediamente del 10 per cento al fine di compensare l'aumento della sinistrosità, che minacciava di assorbire in breve tempo le disponibilità della Sezione e di mantenere fermo il principio dettato dal CIPES di realizzare almeno tendenzialmente l'economicità della gestione. Dal suddetto aumento sono stati esclusi i premi applicabili ai crediti finanziari destinati al rifinanziamento dei debiti di Stati esteri (articolo 15, lettera *h*), mentre per i crediti di origine intergovernativa è stato confermato in linea di principio l'abbattimento del 50 per cento rispetto ai tassi ordinari. Ove, peraltro, l'accordo intergovernativo preveda espressamente la misura del premio assicurativo, questa prevarrà sul tasso normalmente applicabile.

In merito al problema della liquidità, appare utile ricordare che nei decreti presentati dal Governo all'inizio del mese di luglio per frenare l'inflazione e riportare in equilibrio la bilancia dei pagamenti figura anche il provvedimento del fondo di dotazione della SACE per un importo pari a 100 miliardi.

Tale aumento - se approvato dal Parlamento - potrà accrescere le disponibilità della Sezione e allontanare il pericolo di ritardi nel pagamento degli indennizzi, certamente inevitabili nell'ipotesi che si giungesse a dover attivare la garanzia dello Stato prevista all'articolo 3 della legge n. 227.

Un'altra innovazione di rilievo nell'orientamento della politica assicurativa ha riguardato l'adozione di limiti massimi di esposizione (*plafonds*) nei confronti di tutti i Paesi verso i quali gli impegni a medio e lungo termine superino i 100 miliardi. Nel quadro di una politica volta a diminuire il grado di concentrazione dei rischi e a promuovere una migliore diversificazione dei mercati di destinazione delle esportazioni italiane, per ciascuno dei suddetti Paesi è stato fissato un limite massimo di esposizione rivedibile semestralmente, tenendo conto dell'importanza del mercato per le nostre correnti di esportazione, del suo potenziale di sviluppo e del relativo indebitamento.

È stato previsto esplicitamente che, per consentire una sollecita attuazione degli impegni assunti dall'Italia in campo internazionale, il « *plafond* Paese » potrà essere superato in qualunque momento per accogliere in assicurazione crediti aventi origine intergovernativa.

Infine, per rafforzare la concorrenzialità delle piccole e medie imprese sui mercati esteri e accrescere il sostegno ai settori che versano in particolari difficoltà, è stato recentemente deliberato di

elevare dall'80 per cento al 95 per cento la quota assicurabile dei crediti *open* di origine privata, a condizione che gli stessi siano destinati al finanziamento di operazioni realizzate da piccole e medie imprese, da imprese operanti nel Mezzogiorno ovvero riguardanti settori in crisi.

OPERAZIONI EFFETTUATE.

Dati d'insieme.

Nel corso del primo semestre 1980 sono pervenute alla SACE n. 1.730 domande (+ 8 per cento rispetto al primo semestre 1979), di cui 1.527 per la concessione di garanzia assicurativa e 203 richieste di promesse di garanzia.

Nello stesso periodo sono state complessivamente esaminate dagli organi deliberanti della Sezione n. 1.633 domande, di cui 641 da parte del Comitato di gestione e 992 da parte del direttore.

Le richieste di garanzia accolte sono state 1.289, quelle rinviate 16 e quelle respinte 36.

Le promesse di garanzia accordate sono state 241, quelle rinviate 30 e quelle respinte 11.

In connessione con i suddetti provvedimenti assicurativi sono stati inoltre rilasciati dalla Sezione n. 902 provvedimenti valutari, di cui 788 autorizzazioni e 114 affidamenti.

Le polizze emesse nel semestre sono state 684; le appendici di polizza n. 3.146 (di cui 604 relative alla legge n. 131).

Il Comitato ha inoltre esaminato la documentazione relativa a 61 enti esteri allo scopo di riconoscerne la natura giuridica ai fini assicurativi.

Le nuove garanzie concesse nel semestre sono ammontate a 2.654,7 miliardi, di cui 1.054,1 miliardi a breve termine e 1.600,6 miliardi a medio-lungo termine.

Tenuto conto delle variazioni accordate su garanzie già concesse e delle rinunce, l'utilizzo del *plafond* annuale è stato pari a 1.764,0 miliardi, mentre gli impegni assunti sul *plafond* rotativo sono ammontati a 870,2 miliardi.

I premi incassati nel corso del semestre ammontano a circa 39 miliardi, più 7 miliardi circa di effetti relativi a premi dell'anno precedente.

Analisi per tipo di operazioni.

Una ripartizione delle nuove garanzie concesse nel semestre in base alla natura delle operazioni assicurate rivela il peso preminente delle esportazioni di « merci e servizi », che hanno assorbito il 75 per cento circa del totale e, in particolare, il 71 per cento

delle garanzie a medio e lungo termine e l'81 per cento di quelle a breve termine.

Il settore dei « lavori » ha coperto il 4 per cento delle nuove garanzie a medio-lungo termine e il 16 per cento di quelle a breve termine.

Le garanzie concesse a fronte di « crediti finanziari » hanno rappresentato il 3 per cento circa delle garanzie a breve e il 25 per cento di quelle a medio-lungo termine; sul totale complessivo delle garanzie concesse nel semestre i crediti finanziari hanno inciso per il 16 per cento.

In particolare, nel corso del primo semestre 1980 sono state assicurate n. 2 « operazioni triangolari » per un valore complessivo di 80,5 milioni di dollari. Nello stesso periodo sono state rilasciate, a fronte di operazioni triangolari, n. 6 promesse di garanzia per un importo complessivo di 151,2 milioni di dollari.

Le « linee di credito a breve termine » garantite nel semestre sono state 10 (di cui 2 rinunciate) ed hanno comportato l'assunzione di impegni per 33,9 miliardi di lire. Le garanzie concesse a fronte di « crediti documentari » sono state 3 per un importo complessivo assicurativo di 341 milioni di lire.

Riassicurazione.

Nell'ambito del Trattato di riassicurazione in essere con la SIAC, la SACE ha assunto nel corso del primo semestre 1980 impegni per 192,7 miliardi, cui hanno corrisposto affidamenti SIAC per 428,3 miliardi.

Dall'entrata in vigore del Trattato fino a tutto il 30 giugno 1980, la SACE ha assunto in riassicurazione impegni per 470,2 miliardi; gli affidamenti concessi dalla SIAC sono ammontati a 1.045 miliardi.

Analisi per dimensione delle imprese esportatrici.

L'ammontare delle nuove garanzie concesse su crediti-fornitore nel corso del primo semestre 1980 si è ripartito in parti pressoché uguali tra grandi imprese (51,1 per cento) e piccole imprese (48,9 per cento) (1).

In particolare, le piccole e medie imprese hanno assorbito il 42,4 per cento delle garanzie a medio e lungo termine e il 54,1 per cento di quelle a breve termine.

A favore di tale categoria di imprese è stato confermato anche per il 1980 un accantonamento di 800 miliardi nell'ambito del *plafond* annuale. Nel corso dei primi sei mesi dell'anno la quota utilizzata per il rilascio di nuove garanzie è ammontata a 366,5 miliardi.

(1) La classificazione è stata effettuata in base ai criteri adottati dal CIPI ai fini dell'applicazione della legge n. 675 del 1977 sulla riconversione e ristrutturazione industriale. Secondo tali criteri, si considerano « piccole e medie imprese » quelle con capitale investito non superiore a 6 miliardi e con meno di 300 dipendenti.

Va, peraltro, considerato che le piccole e medie imprese usufruiscono in parte anche delle coperture assicurative rilasciate sui crediti finanziari.

Analisi per localizzazione delle imprese esportatrici.

Sotto il profilo della provenienza regionale, le nuove operazioni garantite dalla SACE nel 1° semestre 1980 si sono distribuite, a grandi linee, secondo la partecipazione di ciascuna area all'attività esportativa (2).

Complessivamente, l'Italia settentrionale ha assorbito nel semestre il 59,7 per cento delle garanzie concesse dalla SACE, l'Italia centrale il 22,2 per cento e l'Italia meridionale il 14,2 per cento; il 3,9 per cento si è riferito ad operazioni delle quali non è stato possibile effettuare una classificazione.

In particolare, il 49,4 per cento delle garanzie a medio e lungo termine ha avuto come destinatarie imprese del Nord, il 27,3 per cento imprese del Centro e il 17,2 imprese del Sud. Preponderante è risultata, per contro, la presenza delle regioni settentrionali nelle garanzie a breve termine (75,2 per cento); la rimanente parte di tali garanzie è andata per il 14,6 per cento alle regioni centrali e per il 9,7 per cento a quelle meridionali (Tavola 1).

La maggiore quota di garanzie assicurative a medio e lungo termine assorbita dal Mezzogiorno rispetto al primo semestre 1979 trova la sua principale spiegazione nella importanza che va acquisendo l'*export* dell'industria aeronautica ubicata in Campania. Lo scarto pressoché costante di 7-8 punti che emerge, in riferimento all'Italia centrale, tra il peso che tale area ha nell'*export* italiano (15 per cento circa) e la quota di garanzie assicurative ad essa riferita è dovuto essenzialmente al fatto che la maggior parte delle imprese che eseguono lavori all'estero e degli istituti di credito a medio termine erogatori dei crediti finanziari hanno la loro sede sociale nella capitale.

Analisi per mercati di destinazione.

La suddivisione per grandi aree economiche delle nuove garanzie concesse nel primo semestre 1980 (Tavola 2) indica significativi spostamenti rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Si è fortemente accresciuta la quota riferita ai paesi OPEC (dal 46,2 al 59,8 per cento) come risultato di una loro maggiore incidenza sulle nuove garanzie imputate sia sul *plafond annuale* (dal 30,8 al 44,6 per cento) sia sul *plafond rotativo* (dal 79,6 all'82,9 per cento). Questo andamento si è riflesso sui risultati relativi all'insieme dei paesi in via di sviluppo - del quale i paesi OPEC costituiscono

(2) Secondo le ultime elaborazioni sui movimenti valutari rese note dall'Unioncamere e relativa al primo semestre 1979, l'Italia settentrionale fornisce il 74,2 per cento delle esportazioni italiane, l'Italia centrale il 15,3 per cento e l'Italia meridionale e insulare il 6,6 per cento. La restante quota del 3,9 per cento si riferisce ad operazioni non classificate.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RIFERIMENTI — DOCUMENTI

un sottogruppo — la cui quota sul totale delle nuove garanzie è passata dal 74,8 all'83,6 per cento.

Dato l'incremento registrato anche dalla sia pur esigua quota relativa ai paesi industrializzati (passata dall'1,9 al 2,9 per cento) l'incidenza delle nuove garanzie concesse nei riguardi dei paesi a commercio di Stato è conseguentemente diminuita dal 23,3 al 13,5 per cento. Si è così mantenuta la tendenza, già manifestatasi nella seconda metà dello scorso anno, alla riduzione delle nuove garanzie verso questo gruppo di paesi, particolarmente di quelle a medio-lungo termine che sono scese da 721 miliardi nel primo semestre 1979 a 321 miliardi tanto nel secondo semestre 1979 che nel primo semestre 1980.

Nel semestre in esame l'unica eccezione è stata costituita dal notevole aumento delle nuove garanzie concesse alla Polonia che hanno raggiunto 289 miliardi di lire rispetto a 161 miliardi nell'analogo periodo del 1979.

È peraltro prevedibile che, una volta conclusi i negoziati relativi alla concessione di nuovi crediti, la quota dei paesi a commercio di Stato ritorni su valori elevati.

NUOVE GARANZIE CONCESSE NEL I SEMESTRE 1980 PER AREE ECONOMICHE

(In miliardi di lire e incidenza percentuale)

	Garanzie a medio-lungo termine		Garanzie a breve termine			
		%		%	%	
Paesi in via di sviluppo . . .	1.218,2	76,1	1.000,4	94,9	2.218,6	83,6
(di cui OPEC)	(713,5)	(44,6)	(873,8)	(82,9)	(1.587,3)	(59,8)
Paesi industrializzati	61,5	3,8	16,7	1,6	78,2	2,9
(di cui CEE)	(33,5)	(2,1)	(9,9)	(0,9)	(43,4)	(1,6)
Paesi a commercio di Stato . . .	320,9	20,1	37,0	3,5	357,9	13,5
	1.600,6	100	1.054,1	100	2.654,7	100

La distribuzione per singolo paese delle nuove garanzie concesse (Tavola 3) indica le difficoltà inerenti ad una maggiore diversificazione dei rischi. Il 59 per cento delle nuove garanzie a medio-lungo termine è stato accordato nei riguardi di cinque paesi (in ordine decrescente: Libia, Polonia, Algeria, Nigeria e Colombia) (3). Ancora più elevata appare la concentrazione delle nuove garanzie a breve termine, avendo le operazioni con cinque paesi (Libia, Arabia Saudita, Algeria, Iraq e Nigeria) riguardato l'80 per cento del totale (4).

Analisi per valute di fatturazione.

Le nuove garanzie concesse dalla SACE nel 1° semestre 1980 si sono riferite ad operazioni denominate prevalentemente in dollari (51,4 per cento); la quota delle operazioni fatturate in lire è stata del 23,4 per cento, mentre complessivamente inferiore all'1 per cento è risultata la quota delle operazioni stilate in altre valute forti (marco tedesco, franco svizzero, franco francese, sterlina inglese). Piuttosto consistente (oltre il 20 per cento) è stata, viceversa, la quota denominata in valute non convertibili (dinaro libico, naira,, riyal, dirham, ecc.).

In particolare, le operazioni in dollari hanno assorbito i due terzi circa (63,5 per cento) delle garanzie a medio-lungo termine e un terzo esatto di quelle a breve termine, mentre le operazioni in lire hanno coperto il 21,6 per cento delle operazioni a breve e il 24,6 per cento di quelle a medio-lungo termine. Molto più accentuata si è rivelata la presenza delle valute non convertibili nelle operazioni a breve termine (44 per cento) rispetto a quelle a medio-lungo termine (11 per cento) .

Analisi per durata dei crediti garantiti.

Una classificazione delle nuove garanzie concesse nel 1° semestre 1980 in base alla durata dei crediti assicurati ha posto in evidenza interessanti elementi circa la loro ripartizione fra le tre categorie di Paesi (ricchi, intermedi, poveri) individuate dall'Accordo internazionale sulla disciplina dei crediti all'esportazione (Consensus).

La rilevazione effettuata riguarda i soli crediti strettamente considerati, con esclusione perciò dei pagamenti contro documenti e di quelli a stato di avanzamento connessi all'esecuzione di lavori; sono state escluse dalla rilevazione anche le garanzie concesse contro il rischio di sospensione o revoca di commessa, nonché quelle su fidejussioni e cauzioni.

Secondo la suddetta classificazione, i crediti di durata fino a 24 mesi sono andati per il 36,1 per cento ai paesi ricchi, per il 19,9 per cento a quelli intermedi e per il 44 per cento a quelli poveri.

(3) Nel primo semestre 1979 tale gruppo era formato da URSS, Libia, Algeria, Ecuador e Polonia.

(4) Nel primo semestre 1979 il 72 per cento delle garanzie a breve termine era stato concesso a tre soli paesi: Libia, Algeria e Arabia Saudita.

La presenza dei Paesi intermedi si accentua nel comparto dei crediti a medio termine (da 2 a 5 anni), raggiungendo il 63,1 per cento, contro il 4,6 per cento dei paesi ricchi e il 32,3 per cento di quelli poveri. Nel campo dei crediti a lungo termine (oltre 5 anni) diventa invece prevalente la quota dei Paesi poveri (46,9 per cento) ma è abbastanza consistente anche quella assorbita dai Paesi intermedi (41,2 per cento), mentre scende all'11,9 per cento quella dei Paesi ricchi (Tavola 4).

È inoltre interessante notare come la maggior parte dei crediti aventi quali destinatari i Paesi intermedi ricade nel campo del medio termine, mentre la quota maggiore di quelli accordati ai Paesi poveri è di durata superiore a 5 anni.

Nell'ambito di tale indagine è stato, infine, rilevato che le garanzie concesse nel semestre a fronte di pagamenti contro documenti sono ammontate a 372,4 miliardi e quelle sui pagamenti a stato di avanzamento connessi all'esecuzione di lavori all'estero a 158,6 miliardi. Quest'ultima categoria ha riguardato per il 62,6 per cento i Paesi ricchi e per il 38,7 per cento i Paesi poveri mentre pressoché insignificante (1,7 per cento) è risultata la quota assorbita dai Paesi intermedi.

Analisi per gruppi merceologici.

La composizione merceologica delle nuove garanzie assicurative concesse su crediti fornitore (5) nel semestre in esame è costituita in prevalenza da prodotti dell'industria meccanica, soprattutto per quel che riguarda i crediti a medio e lungo termine.

Il settore delle macchine ed attrezzature industriali ha assorbito complessivamente il 22,8 per cento delle nuove garanzie, con una quota più elevata nel campo del breve termine (25,6 per cento) rispetto al medio e lungo termine (20,5 per cento). Ai mezzi di trasporto si è riferito il 33,5 per cento delle garanzie a medio-lungo termine ed il 5 per cento di quelle a breve termine. Gli impianti completi hanno inciso per il 17,7 per cento sulle garanzie a medio-lungo termine e per l'8,1 per cento su quelle a breve. Il 10,9 per cento delle garanzie a breve termine si è riferito a prodotti agricoli e dell'industria alimentare, mentre quote minori sono state assorbite dai prodotti tessili e dell'abbigliamento (3 per cento) e da quelli chimici (1,1 per cento).

Il comparto dei « lavori, studi e progettazioni » ha inciso per il 20,5 per cento sul totale delle garanzie concesse; in particolare a tale comparto si è riferito il 27,9 per cento delle garanzie a breve ed il 14,3 per cento di quelle a medio-lungo termine (Tavola 4-bis).

Nel corso del semestre non sono state rilasciate garanzie assicurative nei seguenti settori oggetto di appositi accordi internazionali: navi, centrali elettriche convenzionali e nucleari, stazioni terrestri di comunicazioni via satellite.

(5) Per i crediti finanziari non è sempre possibile conoscere al momento del rilascio della garanzia assicurativa la loro effettiva destinazione economica, potendo questa riguardare una pluralità di settori merceologici.

Elementi sulla esposizione complessiva.

La consistenza del complesso degli impegni assicurativi della SACE in essere al 30 giugno 1980 si è posta su 17.466 miliardi di lire, con un incremento del 6 per cento rispetto alla fine del semestre precedente.

Gli impegni relativi ad operazioni con dilazione di pagamento fino a due anni sono risultati pari a 2.244 miliardi, con un aumento del 23 per cento rispetto al dato di fine 1979. Gli impegni relativi ad operazioni a medio-lungo termine hanno invece registrato una progressione del 4 per cento rispetto alla fine dello scorso semestre, raggiungendo 15.222 miliardi di lire. Si è pertanto ulteriormente ridotta all'87 per cento la quota di questi ultimi sul totale degli impegni assicurativi, a fronte dell'89 per cento di fine 1979 e del 92 per cento di fine 1978.

La ripartizione percentuale degli impegni in essere per grandi aree economiche indicata nel prospetto dimostra una quasi assoluta stabilità dell'esposizione a medio-lungo termine rispetto a sei mesi prima, con quasi i due terzi del totale (9.957 miliardi di lire) nei riguardi dei Paesi in via di sviluppo, quasi un terzo (4.734 miliardi) verso i paesi a commercio di Stato e un contenuto 3,4 per cento nei riguardi dei paesi industrializzati. Per quel che riguarda gli impegni in essere sul *plafond* rotativo si è assistito invece ad un significativo incremento della quota dei paesi OPEC, passata dal 73,9 per cento al 77,4 per cento. Questa redistribuzione si è riflessa soltanto in una minore incidenza dei Paesi in via di sviluppo non esportatori di petrolio, essendo rimaste sostanzialmente invariate la quote sia dei paesi industrializzati sia di quelli a commercio di Stato.

Alla fine del semestre in esame risultava praticamente invariata la situazione di preminenza dei dieci paesi verso i quali la esposizione complessiva è maggiore, la cui incidenza sul totale rappresenta il 64,5 per cento, rispetto al 64,3 per cento di fine 1979.

Anche la composizione del gruppo (in ordine decrescente per dimensione degli impegni: Unione Sovietica, Algeria, Libia, Polonia, Iran, Brasile, Nigeria, Venezuela, Arabia Saudita, Argentina) è rimasta identica e solo la posizione relativa degli ultimi quattro paesi si è modificata, avendo la Nigeria superato il Venezuela e l'Arabia Saudita l'Argentina.

La stessa stabilità è riscontrabile qualora si considerino separatamente gli impegni a medio-lungo termine e quelli a breve termine relativi al gruppo esaminato.

I primi sono rimasti intorno al 63 per cento del totale come risultato della crescita degli impegni verso la Libia (+ 27 per cento), la Nigeria (+ 21 per cento) e la Polonia (+ 20 per cento) e di una sostanziale identità con la situazione di fine 1979 per gli altri sette paesi. Anche gli impegni in essere sul breve termine nei loro confronti sono rimasti invariati sul 72 per cento, come conseguenza della contrazione di quelli verso l'Iran e del loro considerevole aumento verso l'Algeria, l'Arabia Saudita, la Libia, la Nigeria e la Polonia.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

IMPEGNI IN ESSERE PER AREE ECONOMICHE

(Incidenza %)

	Impegni a medio-lungo termine		Impegni a breve termine		Impegni complessivi	
	31-12-1979	30-6-1980	31-12-1979	30-6-1980	31-12-1979	30-6-1980
Paesi in via di sviluppo	65,6	65,4	92,4	91,8	68,6	68,4
(di cui OPEC)	(31,0)	(31,0)	(73,9)	(77,4)	(35,6)	(36,8)
Paesi industrializzati	3,4	3,4	2,2	2,0	3,2	3,9
(di cui CEE)	(2,7)	(2,8)	(0,9)	(0,7)	(2,5)	(2,5)
Paesi a commercio di Stato	31,0	31,1	5,4	6,2	28,2	27,7
	100	100	100	100	100	100

Valutazione del « rischio paese ».

Come rilevato nelle precedenti relazioni semestrali, era stata avvertita da tempo, anche con riferimento alla pratica seguita da alcuni fra i principali organismi assicuratori esteri, l'esigenza di determinare limiti orientativi all'esposizione a medio-lungo termine per paese al fine di perseguire una maggiore diversificazione dei rischi e promuovere una più equilibrata distribuzione dei mercati di esportazione.

I risultati acquisiti per mezzo delle analisi economiche dei paesi più rilevanti per l'attività della SACE hanno costituito uno degli elementi della metodologia messa a punto per determinare limiti indicativi all'esposizione a medio-lungo termine della SACE. Oltre alle valutazioni della situazione e delle prospettive economiche e di solvibilità, per ciascuno dei paesi considerati è stato tenuto conto dei risultati dell'interscambio bilaterale con l'Italia, dell'andamento delle quote di mercato delle esportazioni italiane, dell'incidenza delle nostre esportazioni rispetto a quelle di altri 7 importanti paesi industrializzati concorrenti dell'Italia (Belgio, Francia, Germania, Giappone, Paesi Bassi, Regno Unito e Stati Uniti), nonché dell'incidenza degli impegni a medio-lungo termine della SACE rispetto a quelli degli organismi assicuratori di tali paesi.

Sulla base di questa metodologia sono stati determinati limiti di impegno per 26 paesi nei cui riguardi l'esposizione a medio-lungo termine alla fine del 1979 superava i 100 miliardi di lire. Nel corso del semestre sono stati inoltre fissati limiti di impegno verso tre paesi la cui situazione economico-finanziaria ha suggerito l'adozione di criteri di cautela. I limiti di esposizione annuali, che in ogni caso non sono vincolanti nei riguardi degli accordi intergovernativi, verranno rivisti semestralmente sulla base dell'evolversi dei parametri summenzionati e dello stato di utilizzo del *plafond* annuale della SACE iscritto nel bilancio dello Stato.

Nel semestre in esame è stato inoltre modificato l'atteggiamento assicurativo nei riguardi di alcuni paesi, soprattutto in relazione all'applicazione di abbattimenti della copertura assicurativa. Si è anche provveduto alla classificazione del nuovo Stato dello Zimbabwe in concomitanza con il suo riconoscimento da parte del Governo italiano.

Consolidamenti e rifinanziamenti.

Per la Sierra Leone sono state raggiunte intese in sede multilaterale per la ristrutturazione delle seguenti scadenze contrattuali insolute o da scadere: arretrati al 30 giugno 1979, scadenze 1° luglio 1979-31 ottobre 1980 e scadenze 1° novembre 1980-31 dicembre 1981.

Il rimborso è previsto avvenire nel modo seguente:

a) per gli arretrati al 30 giugno 1979, in sette quote annuali parzialmente crescenti, dal settembre 1980 al settembre 1986;

b) per le scadenze 1° luglio 1979-31 ottobre 1980 in 12 rate semestrali uguali e consecutive a decorrere dal 31 dicembre 1984;

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

c) per le scadenze 1° novembre 1980-31 dicembre 1981 in 12 rate semestrali uguali e consecutive a decorrere dal 31 dicembre 1985.

I tassi d'interesse da applicarsi verranno concordati nel corso della trattativa bilaterale nel quadro delle intese multilaterali.

Per il Sudan, in applicazione delle intese multilaterali, è stato siglato un Accordo di consolidamento che ha riguardato le scadenze contrattuali insolute o da scadere nei seguenti periodi: arretrati al 30 settembre 1979, scadenze 1° ottobre 1979-30 giugno 1980 e scadenze 1° luglio 1978-30 giugno 1979 9,8 miliardi di lire e 38,1 milioni di dollari USA per gli arretrati; 2,3 miliardi di lire e 17,4 milioni di dollari USA per le scadenze 1° ottobre 1979-30 giugno 1980; 3,5 miliardi di lire e 19,8 milioni di dollari USA per le scadenze 1° luglio 1980-30 giugno 1981.

Il rimborso è previsto avvenire nel modo seguente:

a) per gli arretrati al 30 settembre 1979 in quattordici quote semestrali crescenti dal luglio 1980 all'ottobre 1986;

b) per le scadenze 1° ottobre 1979-30 giugno 1980 in 14 rate semestrali uguali e consecutive a decorrere dal 30 giugno 1983;

c) per le scadenze 1° luglio 1980-30 giugno 1981 in 14 rate semestrali uguali e consecutive a decorrere dal 30 giugno 1984.

I tassi d'interesse da applicarsi sono del 9,50 per cento annuo per i crediti in lire italiane e dell'8,25 per cento per quelli in dollari USA.

L'accordo di consolidamento in questione non è ancora entrato in vigore in quanto non è stato firmato dalle due parti.

Per l'Indonesia - in applicazione di intese multilaterali risalenti al 1970 - è stato siglato un Accordo di consolidamento relativo a crediti italiani (rimasti in sospenso in quanto il credito finanziario previsto ai sensi dell'Accordo di finanziamento italo-indonesiano del dicembre 1971, per il regolamento dei crediti citati non è stato mai finalizzato per difficoltà di ordine giuridico).

Il rimborso è previsto avvenire in 30 anni a decorrere dal 1970, senza corresponsione di alcun interesse per il differimento dei pagamenti.

L'Accordo di consolidamento in questione non è ancora entrato in vigore in quanto non è stato firmato dalle due parti.

INDENNIZZI E RECUPERI.

Indennizzi.

Nel primo semestre 1980 sono stati deliberati n. 196 indennizzi per un importo complessivo di circa 58,2 miliardi (Tavola 6); l'ammontare degli indennizzi erogati nello stesso periodo di tempo è stato pari a 45,2 miliardi circa (Tavola 7).

Rispetto al primo semestre 1979, il numero degli indennizzi deliberati è diminuito del 18,7 per cento, mentre è aumentato del

14,8 per cento il relativo ammontare. Per quel che concerne gli indennizzi corrisposti, si è verificata una sensibile diminuzione sia nel numero (—42 per cento), sia nell'importo complessivo erogato (—16,9 per cento).

Il raffronto con il secondo semestre 1979 pone in evidenza un incremento del 12 per cento nel numero degli indennizzi deliberati (+ 3,9 per cento in valore) ed una diminuzione del 13,1 per cento nel valore di quelli corrisposti.

Recuperi.

I recuperi effettuati nel primo semestre 1980 sono ammontati a 4,3 miliardi di lire, di cui 1,7 miliardi in conto interessi sulle somme consolidate (Tavola 9).

Rapporti esterni.

Rappresentanti della SACE hanno continuato a partecipare, quali membri della delegazione italiana, alle riunioni periodiche del Gruppo di coordinamento delle politiche di assicurazione crediti all'esportazione in sede CEE, nonché del Comitato scambi e dei partecipanti al Consensus in sede OCSE.

La Sezione, inoltre, ha continuato nell'attività di scambio di informazioni con gli altri organismi assicuratori del credito alla esportazione, sia per quanto attiene a particolari transazioni che per quanto riguarda l'atteggiamento assicurativo nei confronti di singoli paesi. Ha poi effettuato — ai sensi della decisione CEE 73/391 — le consultazioni obbligatorie in sede CEE per le operazioni di esportazione con dilazioni di pagamento di durata superiore ai 5 anni per le quali viene rilasciata la garanzia assicurativa (o la promessa di garanzia).

Rappresentanti della SACE hanno, infine, partecipato a diversi seminari e riunioni indetti dall'Unione di Berna, l'associazione internazionale che riunisce gli organismi assicuratori del credito alla esportazione. Nel marzo 1980 si è svolto a Roma una riunione del Comitato di direzione (nel quale è presente anche la SACE) dell'Associazione stessa.

CAPITOLO II.

PROSPETTIVE PER IL SECONDO SEMESTRE 1980.

Prospettive per le esportazioni italiane.

L'andamento delle esportazioni italiane nella seconda parte dell'anno in corso non sembra suscettibile di particolare dinamismo, sebbene le misure antinflazionistiche decise dal Governo all'inizio del mese di luglio possano ricreare un certo margine di competitività a vantaggio dei prodotti italiani e i tagli apportati alla domanda interna siano tali da spingere le imprese a cercare nuovi sbocchi sui mercati esteri.

Come già osservato nel primo capitolo, il tasso di crescita della domanda mondiale è in continua decelerazione.

Paesi di importanza determinante per lo sviluppo degli scambi internazionali, quali USA e Gran Bretagna, sono per entrare in una fase di vera e propria recessione, con tassi di sviluppo negativi ed una accentuata tendenza a risolvere anche con misure commerciali restrittive i sempre più gravi problemi di ordine produttivo e occupazionale. Altri, quali la Germania Federale e il Giappone, pur scontando una modesta crescita, tendono a neutralizzare con una più aggressiva politica esportativa i crescenti *deficit* di parte corrente.

Per l'intera area OCSE le previsioni più aggiornate relativamente al secondo semestre 1980 indicano una possibile diminuzione del prodotto interno lordo intorno all'1 per cento.

Il continuo aumento dei prezzi petroliferi contribuisce, da un lato, ad orientare in senso restrittivo le politiche economiche dei Paesi importatori, dall'altro a sterilizzare una quota crescente dei mezzi di pagamento internazionali.

Il saldo valutario corrente dei Paesi OPEC è stimato per il 1980 intorno ai 120-130 miliardi di dollari. Una parte soltanto di questo ingente *surplus* potrà essere riciclata sul mercato internazionale dei capitali e servirà a finanziare un determinato volume di transazioni commerciali. La restante parte provocherà un vuoto deflattivo che si risolverà prevalentemente a danno dei Paesi in via di sviluppo non produttori di petrolio, il cui grado di solvibilità si presenta peraltro sempre più debole a causa del crescente livello di indebitamento.

In un siffatto contesto congiunturale, le esportazioni italiane potrebbero segnare nella seconda parte dell'anno una crescita molto contenuta in volume (1-2 punti percentuali rispetto al secondo semestre 1979) mentre in termini monetari l'aumento dovrebbe collocarsi tra il 15 e il 20 per cento. A valori correnti esse raggiungerebbero, pertanto, una cifra intorno a 38.000 miliardi.

In definitiva, il contenimento dei costi di produzione, reso possibile dalla parziale fiscalizzazione degli oneri sociali, dovrebbe permettere di recuperare qualcosa sui mercati occidentali (CEE, USA)

dove l'*export* italiano ha accusato nel primo semestre le maggiori difficoltà. In altre aree e soprattutto nel settore dei beni strumentali ad elevata tecnologia, le maggiori possibilità di intervento da parte di Mediocredito centrale (cui sono stati conferiti, nell'ambito dei provvedimenti adottati all'inizio di luglio 1980, altri 600 miliardi per l'agevolazione dei crediti all'esportazione, in aggiunta ai 1.250 stanziati dalla legge finanziaria) potranno fornire un rilevante contributo a condizione tuttavia che i mercati internazionali dei capitali siano in grado di coprire l'accresciuto fabbisogno di finanziamento dei Paesi in via di sviluppo maggiormente colpiti dall'aumento del prezzo del greggio e dall'avversa congiuntura internazionale.

ELEMENTI SUL VOLUME DI ATTIVITÀ.

Assicurazione dei crediti a breve termine.

Al 30 giugno 1980, le disponibilità esistenti sul *plafond* rotativo per l'assicurazione ai crediti di durata fino a 24 mesi ammontavano a 1.955,2 miliardi, al netto degli 800 miliardi accantonati nell'ambito del trattato di riassicurazione con la SIAC. Tali disponibilità, tenuto conto che vi si aggiungeranno nel corso del semestre anche i reintegri derivanti dalla scadenza di impegni assunti in passato, appaiono largamente sufficienti a soddisfare le richieste di copertura assicurativa. Ciò anche nell'ipotesi che dette richieste dovessero far registrare un forte incremento rispetto al volume di garanzie accordate nella prima parte dell'anno (1.054,1 miliardi) ed a quello del secondo semestre 1979 (811,5 miliardi).

Assicurazione dei crediti a medio-lungo termine.

Il ridotto utilizzo del *plafond* annuale nel corso del primo semestre - legato, peraltro, come è già stato sottolineato, a fattori contingenti - lascia un notevole margine all'assunzione di nuovi impegni.

Le disponibilità residue, rispetto a quelle complessive per l'anno di 5.023,4 miliardi, ammontavano al 30 giugno 1980 a 3.259,4 miliardi di lire.

A fronte di tali disponibilità stavano, alla stessa data, promesse di garanzia per 3.918 miliardi circa, mentre l'accoglimento delle domande di garanzia in corso di istruttoria comporterebbe l'assunzione di nuovi impegni per oltre 1.000 miliardi. Considerato che, secondo la passata esperienza, soltanto una parte delle promesse è destinata a trasformarsi in garanzia e che le previsioni sullo sviluppo della domanda estera a breve-medio termine non sono molto positive, si ritiene che nella seconda parte dell'anno in corso non dovrebbero presentarsi carenze di disponibilità.

Le disponibilità residue continueranno, ad ogni modo, ad essere impiegate secondo le linee prioritarie di intervento definite

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

all'inizio dell'anno e segnalate nella relazione precedente. Esse privilegiano in primo luogo le operazioni derivanti dagli impegni assunti dal Governo in sede bilaterale o multilaterale e lasciano ampio spazio alle operazioni cui siano interessate le imprese piccole e medie o operanti nel Mezzogiorno. In particolare considerazione sono, inoltre, tenute le esigenze di ordine settoriale e quelle inerenti ad operazioni già parzialmente garantite.

Previsione dei flussi finanziari al 31 dicembre 1980.

Nel primo semestre 1980 la SACE ha registrato entrate per complessivi 50 miliardi (di cui 39 per premi e 4 per recuperi) e uscite per 48 miliardi (di cui 3 per spese generali e 45 per pagamento di indennizzi).

Sulla base dei dati al 30 giugno 1980 e delle previsioni che è possibile formulare, i flussi finanziari relativi al secondo semestre 1980 dovrebbero registrare il seguente andamento:

(miliardi di lire)

Disponibilità c/c tesoreria Centrale BNL	37	Uscite per indennizzi (2)	80
B.O.T. annuali	10	Uscite per spese generali	4
	<u>47</u>		<u>84</u>
	<u><u>47</u></u>		<u><u>84</u></u>
Entrate premi e apertura dossier	55		
Recuperi indennizzi (1)	10		
	<u>65</u>		
	<u><u>65</u></u>		
Interessi su B.O.T. annuali e su premi rateizzati	4		
	<u>4</u>		
	<u><u>4</u></u>		
Totale generale	116		
	<u>116</u>		
	<u><u>116</u></u>		

Avanzo presunto di cassa al 31 dicembre 1980: 32 miliardi.

(1) Tavola 10.

(2) Tavola 8.

La previsione dei flussi finanziari presenta al 31 dicembre 1980 un avanzo presunto di cassa di soli 32 miliardi, mentre nella relazione sull'attività della SACE nel secondo semestre 1979 era stato previsto un avanzo di cassa di 54 miliardi. La variazione in meno di 22 miliardi di lire è dovuta soprattutto ai minori introiti nel corso del 1980 per recuperi, originariamente previsti in 62 miliardi. Al 30 giugno di questo anno sono stati invece incassati solo 4 miliardi e per il secondo semestre i recuperi da effettuare sono stimati in 10 miliardi.

Nella previsione dei recuperi indicata dalla precedente relazione erano infatti compresi 26,7 miliardi relativi all'accordo di rifinanziamento del debito estero della Turchia che si riteneva dovesse diventare operativo nel corso del 1980.

Inoltre non sono stati completati i consolidamenti nei riguardi del Sudan e dello Zaire, il cui perfezionamento era ragionevolmente previsto per il 1980 stesso. È infine da segnalare che non è stata versata la rata di 2,6 miliardi di lire dovuta dalla Guinea in base all'accordo di consolidamento in vigore.

D'altra parte, anche le nuove previsioni di uscita per il pagamento di indennizzi indicano un minore esborso di circa 10 miliardi rispetto a quello stimato all'inizio dell'anno.

Tra le misure adottate all'inizio di luglio dal Governo è compreso l'aumento del « fondo di dotazione » della SACE di 30 miliardi nel corso dell'anno e di altri 70 miliardi per il 1981. Una volta che il provvedimento verrà convertito in legge l'avanzo presunto di cassa al 31 dicembre 1980 dovrebbe risultare di 62 miliardi.

Garanzie da attivare.

Nel corso del primo semestre è stato avviato lo studio dei problemi inerenti all'attivazione della garanzia sui programmi di penetrazione commerciale (articolo 15, lettera *n*) della legge n. 227).

Il 26 aprile 1980 è stato, infatti, pubblicato da parte della CONSOB l'Albo speciale delle società di revisione, alla cui certificazione è subordinata l'assicurazione delle spese sostenute dalle imprese per la realizzazione dei suddetti programmi. Nei prossimi mesi potranno, pertanto, essere elaborate le condizioni generali di polizza relative alla garanzia delle spese in questione contro il rischio di mancato ammortamento in dipendenza di eventi politico-catastrofici.

Per quel che concerne la garanzia contro il rischio di aumento dei costi di produzione, si sottolinea che le implicazioni economico-finanziarie derivanti dalla sua eventuale attivazione sono tali da richiedere una valutazione delle medesime da parte degli organismi ministeriali, ed in particolare di questo Ministero del tesoro, nel quadro dell'andamento del processo inflazionistico e dei diversi meccanismi a sostegno della produzione e delle esportazioni.

ATTIVITÀ DEL MEDIOCREDITO CENTRALE

CAPITOLO I.

ATTIVITÀ DEL MEDIOCREDITO CENTRALE NEL PRIMO SEMESTRE 1980.

OPERAZIONI ACCOLTE.

I dati d'insieme.

Nel corso del primo semestre del 1980 l'attività del Mediocredito centrale si è mantenuta intensa e al livello del secondo semestre 1979 sia come numero di domande accolte (552 contro 603), sia come importo dei finanziamenti complessivamente agevolati, pari a 2.067 miliardi di lire contro i 1.955 miliardi del semestre precedente.

Rispetto al primo semestre 1979, l'espansione dell'attività è stata invece notevole, con un numero di domande accolte più che raddoppiato e un incremento del credito capitale dilazionato del 53,5 per cento.

Tale aumento, a parte la leggera espansione dei finanziamenti con provvista in lire, si collega soprattutto alla presenza del settore dei finanziamenti con provvista in valuta che, come appare evidente dalla tabella che segue, non era ancora operativo nel primo semestre del 1979.

FINANZIAMENTI ACCOLTI

(In miliardi di lire)

CLASSI DI FINANZIAMENTO	Numero operazioni accolte			Credito capitale accolto		
	1° sem. 1979	1° sem. 1980	Incremento %	1° sem. 1979	1° sem. 1980	Incremento %
Finanziamenti con provvista in lire	243	329	+ 35,4	1.346	1.350	+ 0,3
Finanziamenti con provvista in valuta	—	223	—	—	717	—
Totale finanziamenti all'esporta- zione	243	552	+ 127,2	1.346	2.067	+ 53,5

All'andamento sostenuto dell'attività dell'Istituto ha contribuito inoltre il generale accorciamento dei tempi necessari alla definizione delle operazioni stesse.

Il solo settore dell'agevolazione dei finanziamenti con provvista in lire ha portato all'accoglimento di 329 domande (243 nel primo semestre del 1979) per un importo di 1.350 miliardi di lire (1.346 nel primo semestre 1979), che vanno a sommarsi alle 223 domande per un importo di 717 miliardi relative ai finanziamenti con provvista in valuta. Nel secondo semestre del 1979 le operazioni accolte con provvista in valuta erano state 208 per 454 miliardi di lire.

L'insieme delle operazioni effettuate nel corso del primo semestre del 1980 corrisponde a forniture per circa 3.080 miliardi con un incremento dell'86 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

La distribuzione per aree geografico-economiche.

Come viene evidenziato nella Tavola 11, nel primo semestre del 1980 si è ulteriormente accentuata la tendenza all'aumento dei finanziamenti a favore dei paesi in via di sviluppo, che sono ammontati a circa 1.581 miliardi (+ 77,4 per cento rispetto al primo semestre del 1979), raggiungendo una quota del 76,5 per cento sul totale del credito capitale dilazionato accolto.

Nell'ambito di questo gruppo di paesi, va rilevato il grande peso assunto dai finanziamenti a favore dei paesi africani che, con un importo di 1.146 miliardi, contano da soli per il 55,4 per cento del totale accolto.

Su tale ammontare, pari a quasi cinque volte quello del primo semestre 1979, pesano alcune operazioni di rilevante importo relative all'Algeria e alla Tunisia, ma, anche escludendo queste ultime, la quota dei paesi in via di sviluppo dell'Africa rimane notevole. Non trascurabili appaiono, in particolare, i finanziamenti a favore della Nigeria, della Tanzania, del Marocco e dell'Egitto (Tavola 12).

A favore dei paesi in via di sviluppo dell'America Latina sono state accolte operazioni per 214 miliardi di lire pari al 10 per cento del totale, con una flessione del 17 per cento rispetto al primo semestre del 1979.

La riduzione dei finanziamenti diretti a questo gruppo di paesi appare più marcata se si fa il confronto con il dato del secondo semestre 1979, pari a 655 miliardi di lire, su cui pesavano alcune importanti operazioni dirette soprattutto verso l'Ecuador, il Messico, il Brasile e l'Argentina.

Anche il credito capitale dilazionato accolto a favore dei paesi in via di sviluppo dell'Asia, pari a 62,3 miliardi, appare notevolmente più basso del corrispondente dato del primo semestre 1979, in quanto risente in misura notevole della caduta delle operazioni relative all'Iran.

Ai paesi in via di sviluppo dell'Europa, che generalmente assorbono una quota ridotta dei finanziamenti all'esportazione, sono andati 158 miliardi, contro 52 miliardi del primo semestre 1979 e 170 miliardi nel secondo semestre 1979. I principali paesi beneficiari nell'ambito di questo gruppo sono stati la Jugoslavia e la Turchia.

Per quanto riguarda i paesi in via di sviluppo appartenenti all'OPEC, l'ammontare dei finanziamenti è stato pari a 849 miliardi con un incremento del 73,6 per cento rispetto al primo semestre 1979 e con un aumento della loro quota dal 36,3 per cento al 41,1 per cento. Va tuttavia notato che una quota preponderante dei finanziamenti a favore di questo gruppo di paesi riguarda l'Algeria e ciò condiziona in misura notevole il dato in esame che peraltro risente, in senso opposto, delle conseguenze delle vicende iraniane.

Per i paesi dell'est europeo si registra un'ulteriore modesta riduzione del valore dei finanziamenti accolti, sia rispetto al primo che al secondo semestre del 1979. Rimane comunque piuttosto elevato l'ammontare di credito capitale dilazionato a favore di quest'area, pari a 389 miliardi in valore e al 19 per cento come quota del totale.

Anche la percentuale dei finanziamenti destinati a paesi del MEC è ulteriormente diminuita, passando dal 2 per cento del primo semestre 1979 all'1 per cento del semestre 1980. Seppure già minima, questa quota sarebbe ancor più trascurabile (0,2 per cento) se si escludessero le operazioni relative al progetto Eurodif che, nel primo semestre 1980, sono state 31 per 15,1 miliardi di lire. Nel valutare il dato relativo al MEC va, comunque, tenuta presente la direttiva comunitaria secondo cui le esportazioni all'interno dell'area non possono usufruire di contributi agli interessi né possono essere scontate a un tasso inferiore al tasso di sconto.

Per quanto riguarda gli altri paesi industrializzati, il credito capitale dilazionato accolto è stato di 77 miliardi, contro i 10 miliardi del primo semestre 1979, a causa soprattutto di alcune operazioni di importo elevato verso gli Stati Uniti e la Svezia.

Il dettaglio dei finanziamenti accolti per singolo paese è riportato nell'accennata Tavola 12.

Nella Tavola 13 le operazioni accolte sono invece raggruppate secondo le categorie di paesi cui si riferisce il Consensus. Da essa si rileva che oltre il 66 per cento dei finanziamenti è diretto ai paesi classificati come relativamente poveri e come, aggiungendovi i finanziamenti relativi ai paesi intermedi, si giunga a ben il 95 per cento del totale.

Per quanto riguarda le sole operazioni con provvista in valuta (Tavola 14), risulta confermata la caratteristica di una loro maggiore concentrazione verso i paesi in via di sviluppo, rispetto alle operazioni con provvista in lire.

Mentre per queste ultime operazioni la quota dei paesi in via di sviluppo sul totale è del 66 per cento, nel caso delle operazioni con provvista in valuta il peso dei paesi in via di sviluppo sale al 96 per cento. Pure confermata risulta, in particolare, l'importanza della provvista in valuta per le operazioni con i paesi OPEC.

La distribuzione per settori merceologici.

Come viene indicato nella Tavola 15, la composizione merceologica dei finanziamenti accolti mostra il prevalere, anche nel primo semestre del 1980, delle forniture di impianti per complessivi 1.383 miliardi di lire pari al 66,9 per cento del totale, e, in particolare, degli impianti industriali che da soli raggiungono il 56 per cento del credito complessivamente accolto.

Seguono, con il 14 per cento, i mezzi di trasporto e tra questi in particolare i veicoli industriali e le parti staccate di autoveicoli che insieme contano per il 10 per cento del totale dei finanziamenti.

Rispetto al primo semestre del 1979, e in misura ancora maggiore rispetto al secondo semestre dello scorso anno, si nota la riduzione del peso del comparto delle macchine, attrezzature ed apparecchiature industriali che, nel primo semestre del 1980, risulta pari al 9 per cento del totale accolto. Nel considerare questo dato, che riflette le difficoltà dell'industria italiana a mantenersi competitiva nei mercati esteri, va tuttavia sottolineato positivamente il recupero, rispetto ai semestri precedenti, del settore delle macchine utensili. Relativamente a una certa maggiore presenza di prodotti ad alto contenuto tecnologico (macchine a controllo numerico, elaboratori elettronici, elicotteri, ecc.), è però difficile stabilire in quale misura si possa effettivamente parlare di tecnologia di origine italiana, trattandosi, in alcuni casi, di produzioni su brevetto estero.

Per quanto riguarda, invece, il settore degli impianti, sono soprattutto da segnalare alcune opere, in corso di realizzazione, di notevoli dimensioni.

Con importi minori seguono, infine, i prodotti dell'industria tessile (5 per cento del totale), le progettazioni e consulenze (2 per cento), e i lavori per la costruzione e installazione impianti (1,4 per cento).

Gli importi medi dei finanziamenti accolti.

All'espansione dell'attività operativa del Mediocredito centrale è corrisposta una riduzione dell'importo medio dei finanziamenti accolti (Tavola 16). Tale importo, che era pari a 5,5 miliardi nel primo semestre del 1979, si è ridotto nel semestre appena trascorso a 3,7 miliardi, confermando la tendenza già rilevata nel semestre precedente.

Questo fenomeno, benché non uniforme per tutti i paesi e benché in qualche caso connesso all'accoglimento ancora parziale di alcune operazioni di elevato importo, è comunque assai significativo in quanto mostra come l'attività dell'Istituto si sia concretizzata in numerose operazioni di importo contenuto a favore, presumibilmente, di imprese di minori dimensioni.

Ciò vale soprattutto per le operazioni con provvista in valuta, che sembrano particolarmente gradite agli esportatori di minori di-

mensioni che possono giovare dell'apporto delle aziende di credito ordinario di cui già sono clienti. Inoltre, come già si è detto nella precedente relazione, le aziende di credito stesse tendono a sviluppare un ruolo informativo - quasi promozionale - presso gli operatori, in relazione alla possibilità di usufruire di questa forma di agevolazione finanziaria.

Anche per il semestre in esame gli importi medi più elevati si riferiscono ai paesi OPEC (12 miliardi di lire), maggiormente in grado, per le loro disponibilità finanziarie, di impegnarsi nell'acquisizione di impianti di grandi dimensioni.

Pure al di sopra della media generale, come è già accaduto nei semestri precedenti, risulta il dato relativo ai paesi dell'est europeo (8,3 miliardi), facilmente spiegato dal fatto che per questi paesi, l'acquirente è, in generale, costituito da autorità centrali e non da singole imprese.

Durata media e tassi d'interesse.

La durata media delle operazioni accolte nel corso del primo semestre 1980 è stata, per le operazioni con provvista in lire, di 7 anni e 10 mesi circa. Si registra, quindi, un'ulteriore riduzione, sia rispetto al primo semestre 1979 (8 anni e 8 mesi) che al secondo semestre dello stesso anno (8 anni e 3 mesi).

Per ciò che concerne il tasso agevolato medio ponderato esso ha assunto, sempre per le operazioni con provvista in lire, un valore pari al 7,70 per cento circa, con un lieve decremento di 0,2 punti percentuali rispetto al semestre precedente.

Tale riduzione, come si può vedere dalla Tavola 17, è in parte dovuta al maggior peso delle operazioni con tasso relativamente basso dirette ai paesi classificati come intermedi e relativamente poveri, secondo il Consensus.

A questa lieve riduzione del tasso agevolato medio per le operazioni con provvista in lire, ha fatto tuttavia riscontro l'aumento, nel semestre in esame, del tasso di riferimento che, pari al 15,15 per cento per tutto il semestre precedente, è stato fissato al 15,40 per cento per il bimestre gennaio-febbraio del 1980, al 15,65 per cento per il bimestre marzo-aprile e al 15,85 per cento per il bimestre maggio-giugno.

Questi andamenti, tenuto conto della durata delle operazioni accolte, hanno portato ad una stima dell'impegno di spesa dell'Istituto, sempre per le operazioni con provvista in lire accolte nel semestre pari a 491,5 miliardi di lire (36,4 per cento del credito capitale accolto) per contributi agli interessi e ad altri 3,9 miliardi di lire per rifinanziamenti in conto capitale (Tavola 19).

Per le operazioni con provvista in valuta la durata media delle operazioni accolte nel primo semestre 1980 è risultata pari a 8 anni e 10 mesi circa, maggiore quindi sia del corrispondente dato per

le operazioni con provvista in lire che del dato del semestre precedente (7 anni e 4 mesi circa).

Per questo tipo di operazioni il tasso agevolato medio ponderato è risultato pari al 7,85 per cento circa.

Tenuto conto del costo, effettivo e previsto, della provvista estera e della durata delle operazioni accolte, l'impegno di spesa dell'Istituto per contributi agli interessi sulle operazioni con provvista estera accolte nel semestre in esame, è stimato in 345 miliardi pari al 48 per cento del credito capitale accolto. Come si vede dalla tabella 19, il notevole peso degli oneri per contributi stimati è in particolare legato alle operazioni comprese nella voce prestiti e « triangolari », per le quali l'impegno di spesa è previsto pari al 69 per cento del credito accolto.

Va tuttavia sottolineato che questo valore eccezionalmente alto è dovuto al peso di alcune operazioni che, per l'elevato importo e soprattutto per la durata della dilazione concessa, risultano particolarmente onerose per l'Istituto.

C'è da dire inoltre che, poiché l'impegno di spesa è stimato con criteri prudenziali, esso potrà rivelarsi inesatto, probabilmente per eccesso, soprattutto per questa voce che riguarda operazioni a tasso variabile, a seconda dell'effettivo andamento del costo della provvista estera.

Nelle tabelle 17 e 18 sono indicati, rispettivamente per le operazioni con provvista in lire e con provvista in valuta, i dati relativi ai finanziamenti accolti nel primo semestre 1980 (credito capitale dilazionato, numero delle operazioni e tassi agevolati medi), distinti a seconda delle classi di durata e delle categorie di paesi stabilite sulla base degli accordi internazionali vigenti.

Finanziamenti per programmi di penetrazione commerciale e nella fase di approntamento della fornitura.

Continua nel semestre in esame la mancanza di operazioni relative all'agevolazione finanziaria dei programmi di penetrazione commerciale, studi di mercato, spese di pubblicità, costi di rappresentanza all'estero e per il funzionamento di filiali di vendita e di centri di assistenza, spese per costituzione di reti di vendita e di assistenza all'estero (articolo 15, lettera a), legge 24 maggio 1977, n. 227), per le quali non sono pervenute domande.

Per quanto riguarda le agevolazioni creditizie nella fase di approntamento della fornitura (articolo 19, legge 24 maggio 1977, n. 227), nel corso del primo semestre 1980 non sono state accolte operazioni, benché si preveda che ciò possa avvenire nel prossimo semestre essendo cominciate a pervenire alcune domande.

Nel corso del semestre trascorso è stato peraltro concesso un affidamento di massima su un'operazione di questo tipo con provvista in valuta effettuata tramite una banca di credito ordinario.

Infine, è da segnalare l'avvenuto accoglimento nel primo semestre 1980 di 3 operazioni « triangolari » per un importo di credito capitale dilazionato pari a 98 miliardi di lire.

CAPITOLO II.

PROSPETTIVE PER IL SECONDO SEMESTRE DEL 1980.

Il quadro di insieme dell'evoluzione congiunturale.

Le valutazioni che seguono partono dalle stesse premesse e considerazioni riportate in merito alle previsioni sull'attività assicurativa. In particolare l'attuazione di politiche economiche restrittive, o un inasprimento di quelle già esistenti, e l'effetto deflazionistico dell'aumento dei prezzi del petrolio inducono a prevedere, per la seconda parte del 1980, un deterioramento della situazione economica nei principali paesi industrializzati, con il definitivo esaurimento della fase di espansione e/o di attesa che li ha caratterizzati nel primo semestre dell'anno.

Da tale andamento si discosteranno tuttavia la Gran Bretagna, che si trova da tempo in una fase recessiva e gli Stati Uniti dove, come si è già visto, nel secondo trimestre dell'anno è già avvenuta l'inversione del ciclo.

Si torna a ripetere che recenti previsioni dell'OCSE indicano, per l'area nel suo complesso, un tasso di crescita negativo del prodotto interno lordo, inferiore all'1 per cento, che potrebbe però risultare ancora più marcato nel caso in cui i prezzi reali del greggio dovessero aumentare ulteriormente.

In particolare, la recessione negli Stati Uniti proseguirà nella seconda parte dell'anno, nonostante l'eliminazione delle misure restrittive attuata, negli ultimi due mesi, dalla Riserva federale.

La tendenziale sincronizzazione della recessione americana con il rallentamento produttivo delle altre maggiori economie, congiunta alla necessità di assestare i *deficit* di parte corrente, dovrebbe ancora provocare una riduzione del tasso di crescita del commercio internazionale, il quale non dovrebbe superare il 3 per cento.

Riguardo alle bilancie dei pagamenti, si prevede per il 1980 un grosso squilibrio che dovrebbe contrapporre ad un *surplus* dell'OPEC di circa 115 miliardi di dollari un *deficit* di circa 80 miliardi di dollari dei paesi industrializzati e di 50 miliardi circa per i paesi in via di sviluppo non petroliferi.

L'aggiustamento di tale squilibrio sarà probabilmente molto più lento di quanto non avvenuto dopo la prima crisi petrolifera, e ciò a causa del minor volume di spesa dei paesi produttori di petrolio e della capacità dei medesimi di mantenere o accrescere il potere di acquisto reale del prezzo del greggio, attraverso una indicizzazione di fatto dei prezzi dei prodotti manufatti che impedisce qualsiasi deterioramento delle ragioni di scambio.

Per l'economia italiana si ritiene ragionevole ipotizzare, per la seconda parte dell'anno, un rallentamento dell'attività produttiva, soprattutto in seguito alla diminuzione della domanda interna per beni di consumo e alla ridotta capacità di penetrazione dei nostri prodotti sui mercati esteri. Gli orientamenti di politica fiscale e

monetaria sembrano, del resto, favorire questa tendenza del sistema produttivo italiano, mediante una riduzione della capacità globale di spesa e un controllo sempre più rigido dell'evoluzione del credito interno.

Per l'anno in corso si stima, dunque, un tasso di crescita del prodotto interno lordo, in termini reali, del 3,4 per cento, mentre il tasso di inflazione, la cui dinamica dovrebbe decelerare nel secondo semestre, si attesterà probabilmente tra il 20 e il 21 per cento nella media dell'anno.

Riguardo ai conti con l'estero si presume un disavanzo per la bilancia commerciale di circa 9.000 miliardi di lire, con importazioni ed esportazioni valutate entrambe FOB; tale disavanzo diventa di 14.300 miliardi, se le importazioni sono valutate CIF, mentre il saldo di parte corrente, che beneficerà consistentemente del *surplus* nel settore dei servizi, dovrebbe accusare un disavanzo di circa 4.500 miliardi.

La crescita delle nostre esportazioni sarà, comunque, molto limitata a causa della perdita di competitività e della stagnazione della domanda mondiale.

Sui mercati finanziari internazionali, dopo i rapidi mutamenti che hanno contrassegnato i primi sei mesi dell'anno, si stima un andamento sostanzialmente stabile dei tassi di interesse; in particolare, il tasso sull'eurodollaro non dovrebbe registrare ulteriori diminuzioni di rilievo, dato anche il permanere di un tasso di inflazione dell'ordine del 10 per cento, atteso per la seconda metà dell'anno nell'economia USA.

Riguardo ai mercati finanziari italiani, le autorità monetarie hanno stabilito, mediante il rinnovo anticipato del *plafond* sulla espansione degli impieghi in lire del sistema bancario, una crescita modestissima del credito interno e, per alcuni mesi, addirittura una sua riduzione, con severe penalizzazioni per gli eventuali sconfinamenti. Il costo del denaro dovrebbe quindi presentare una netta tendenza al rialzo, attenuata solo in parte dalla riduzione della domanda di credito connessa con il previsto rallentamento dell'attività produttiva.

Sui mercati valutari non si dovrebbero registrare inversioni di tendenza, salvo una crescente debolezza del dollaro nei confronti delle principali valute, aggravata dall'ampliamento del disavanzo della bilancia dei pagamenti statunitense.

Da rilevare che nell'ambito dello SME, i crescenti differenziali di inflazione esistenti tra i vari paesi, accompagnati da una sostanziale stabilità dei tassi di cambio nominali, hanno provocato divergenze nei tassi di cambio reali che potrebbero divenire fonte di instabilità sui mercati valutari nel corso dei prossimi mesi.

Le esportazioni a pagamento differito.

Le pessimistiche previsioni sull'andamento dell'interscambio mondiale nel suo complesso, e delle esportazioni italiane in parti-

colare a più riprese formulate nella presente relazione non possono estendersi, senza ulteriori precisazioni, al settore delle esportazioni a pagamento differito. Queste infatti, riguardando in maniera predominante beni strumentali ed esecuzione di lavori all'estero, si discostano dalle altre anche per la tipicità della loro distribuzione geografica.

In effetti, una quota consistente di esportazioni a pagamento differito è diretta verso i paesi del Comecon, la cui domanda potrebbe non essere influenzata dalla prevista fase recessiva.

Anche per quanto riguarda i paesi OPEC (a favore dei quali sono andati formandosi — come già detto in precedenza — consistenti avanzi di bilancia dei pagamenti, soprattutto dopo i recenti aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi) è da ritenere che la domanda di beni strumentali e di esecuzione di lavori aumenterà in proporzione nel prossimo semestre o, nella peggiore delle ipotesi, non subirà variazioni degne di rilievo.

Potranno invece risentire della rivalutazione dei prezzi del petrolio i paesi in via di sviluppo non esportatori di greggio, che pure assorbono una quota significativa delle esportazioni a pagamento differito. Per cui, la conseguenza immediata, per tali paesi, potrebbe essere quella di dover procedere a tagli nei loro programmi di investimento.

Del pari, anche per i paesi industrializzati la domanda di beni strumentali non dovrebbe segnare quella drastica caduta indicata per la domanda globale. La previsione è importante in quanto una qualsiasi riduzione della domanda finale si ripercuote, inevitabilmente, su quella parte dell'attività d'investimento più direttamente orientata all'ampliamento delle capacità produttive. Ciò potrebbe invece non verificarsi per quella sezione di investimenti diretti o alla riconversione e ristrutturazione di alcuni settori economici definiti « maturi » o all'innovazione dei processi produttivi o, infine, ad un più razionale utilizzo delle risorse energetiche o alla salvaguardia dell'ambiente.

In conseguenza, sebbene non possa al momento stimarsi l'esatto ammontare dell'interscambio di beni d'investimento fra paesi industrializzati, è da supporre, almeno per il prossimo semestre, un andamento più favorevole rispetto a quello previsto per la domanda globale.

Se quindi esiste, nel complesso, lo spazio per una seppure minima espansione del mercato mondiale delle esportazioni a pagamento differito, resta tuttavia da vedere se le imprese italiane riusciranno a mantenere, o eventualmente ad accrescere, le loro rispettive quote di mercato. Comunque, considerando i maggiori margini di autofinanziamento di cui dispongono e gli sgravi contributivi ottenuti con i recenti provvedimenti governativi, si può presumere che, nonostante il perdurare dell'alto differenziale di inflazione italiano rispetto a quello di altri paesi concorrenti, non dovrebbero riscontrarsi, nel prossimo semestre, vistose perdite di quote di mercato in questo particolare settore delle esportazioni.

Tenuto conto di ciò e delle domande finora pervenute, si prevede che il Mediocredito dovrà agevolare, nella seconda parte del 1980, circa 2.800 miliardi di finanziamenti.

Di questi, una quota più accentuata dovrebbe riguardare i crediti con provvista in valuta.

Ciò si spiega, in parte, sulla base dei recenti provvedimenti di politica economica e creditizia che hanno indotto le banche ad espandere la raccolta sui mercati esteri e, in parte, sulla base della recente operatività dei finanziamenti con provvista in valuta (secondo semestre del 1979) che, pertanto, non sono ancora giunti al livello di regime. Per i finanziamenti a tasso variabile, è inoltre da ricordare che, essendosi verificata negli ultimi mesi una riduzione dei tassi sul dollaro, ciò comporterà anche una sensibile diminuzione del costo dell'agevolazione. Si prevede quindi che il Mediocredito, con i mezzi agevolativi a disposizione, sarà in grado di far fronte quasi completamente ai circa 2.800 miliardi di interventi previsti.

ALLEGATI STATISTICI

PAGINA BIANCA

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA 1.

RIPARTIZIONE GENERALE DELLE NUOVE GARANZIE
CONCESSE NEL PRIMO SEMESTRE 1980

(Milioni di lire)

	Numero operazioni	Annuale	%	Rotativo	%	Totale	%
Piemonte	146	152.358	9,5	32.468	3,1	184.826	7,0
Liguria	47	83.687	5,2	155.001	14,7	238.688	9,0
Lombardia	488	493.387	30,8	472.952	44,9	966.339	36,4
Trentino-Alto Adige .	3	—	—	3.940	0,4	3.940	0,1
Friuli-Venezia Giulia	61	35.102	2,2	69.204	6,5	104.306	3,9
Veneto	91	13.418	0,8	22.034	2,1	35.452	1,3
Emilia-Romagna . .	131	13.839	0,9	37.543	3,5	51.382	2,0
Italia settentrionale	967	791.791	49,4	793.142	75,2	1.584.933	59,7
Toscana	87	63.511	4,0	42.522	4,0	106.033	4,0
Umbria	5	1.980	0,1	7.119	0,7	9.099	0,3
Marche	27	2.928	0,2	11.851	1,1	14.779	0,6
Lazio	66	367.829	23,0	92.138	8,8	459.967	17,3
Italia centrale . . .	185	436.248	27,3	153.630	14,6	589.878	22,2
Abruzzo	7	138	0,...	2.050	0,2	2.188	0,1
Molise	—	—	—	—	—	—	—
Campania	23	273.850	17,1	62.195	5,9	336.045	12,6
Puglia	5	—	—	22.670	2,2	22.670	0,9
Basilicata	2	915	0,1	2.776	0,3	3.691	0,1
Calabria	1	—	—	2.401	0,2	2.401	0,1
Sicilia	11	368	0,...	10.163	1,0	10.531	0,4
Sardegna	2	92	0,...	28	0,...	120	0,...
Italia meridionale .	51	275.363	17,2	102.283	9,7	377.646	14,2
Operazioni non clas- sificate	10	97.235	6,1	5.029	0,5	102.264	3,9
TOTALE ITALIA . . .	1.213	1.600.637	100	1.054.083	100	2.654.720	100

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA 2.

DISTRIBUZIONE PER AREE ECONOMICHE DELLE NUOVE GARANZIE ASSICURATIVE CONCESSE
(Miliardi di lire)

AREE ECONOMICHE	PRIMO SEMESTRE 1979				PRIMO SEMESTRE 1980					
	Plafond annuale		Plafondo rotativo		Plafond annuale		Plafondo rotativo			
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%		
Paesi in via di sviluppo	1.393,2	64,7	959,5	96,9	1.218,2	76,1	1.000,4	94,9	2.218,6	83,6
di cui OPEC	(665,2)	(30,8)	(788,9)	(79,6)	(713,5)	(44,6)	(873,8)	(82,9)	(1.587,3)	(59,8)
Paesi industrializzati	41,6	1,9	16,9	1,7	61,5	3,8	16,7	1,6	78,2	2,9
di cui CEE	(27,5)	(1,3)	(4,9)	(0,5)	(33,5)	(2,1)	(9,9)	(0,9)	(43,4)	(1,6)
Paesi a commercio di Stato	720,8	33,4	13,3	1,4	320,9	20,1	37,0	3,5	357,9	13,5
Totale	2.155,6	100	989,7	100	1.600,6	100	1.054,1	100	2.654,7	100

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA 3.

NUOVE GARANZIE CONCESSE NEL PRIMO SEMESTRE 1980

(Milioni di lire)

PAESI	Numero operazioni	Annuale	Rotativo	Totale
EUROPA				
Albania	3	—	354	354
Austria	3	480	189	669
Belgio	4	661	1.204	1.865
Bulgaria	3	—	4.165	4.165
Cecoslovacchia	7	18.686	172	18.858
Danimarca	1	116	21	137
Finlandia (a)	—	—	107	107
Francia	39	10.567	3.239	13.806
Germania Repubblica Federale	8	640	4.666	5.306
Grecia	48	21.116	15.622	36.738
Irlanda	2	589	135	724
Islanda (a)	—	—	360	360
Iugoslavia	33	67.637	5.674	73.311
Lussemburgo (a)	—	—	8	8
Malta	1	57	—	57
Norvegia (a)	—	—	81	81
Olanda (a)	—	—	205	205
Polonia	14	262.500	26.826	289.326
Portogallo	12	3.673	312	3.985

(a) Impegni assunti tramite polizze globali.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue: TAVOLA 3.

PAESI	Numero operazioni	Annuale	Rotativo	Totale
Regno Unito	10	20.977	456	21.433
Romania	20	—	914	914
Spagna	57	7.918	1.183	9.101
Svizzera	5	1.504	446	1.950
Turchia	2	26.103	—	26.103
Ungheria	2	9.525	144	9.669
URSS	8	30.242	3.885	34.127
Totale	283	482.991	65.307	548.298

AFRICA

Algeria	76	105.042	128.661	233.703
Angola	10	27.011	8.092	35.103
Camerun	2	475	7.531	8.006
Centrafricana, Repubblica	1	172	—	172
Costa d'Avorio	8	8.901	4.770	13.671
Egitto	30	5.087	4.400	9.487
Gabon	1	117	—	117
Kenia	8	2.084	380	2.464
Liberia (a)	—	—	90	90
Libia	173	402.826	306.376	709.202
Madagascar	3	3.868	—	3.868
Marocco	10	1.502	8.134	9.636

(a) Impegni assunti tramite polizze globali

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue: TAVOLA 3.

PAESI	Numero operazioni	Annuale	Rotativo	Totale
Mauritania	2	—	324	324
Maurizio	1	—	456	456
Mozambico	5	8.957	1.326	10.283
Nigeria	28	102.037	67.777	169.814
Senegal (a)	—	—	85	85
Somalia	2	—	185	185
Sudafricana, Repubblica	5	7.343	116	7.459
Tanzania	8	41.337	1.801	43.138
Tunisia	17	5.036	3.229	8.265
Uganda	2	1.502	132	1.634
Zambia	3	4.958	269	5.227
Totale	395	728.255	544.134	1.272.389

AMERICHE

Argentina	76	44.497	2.362	46.859
Belize	1	58	—	58
Bolivia	1	218	—	218
Brasile	22	36.946	481	37.427
Canada	5	749	138	887
Cile	8	1.604	128	1.732
Colombia	15	71.444	6.703	78.147
Costarica	2	638	114	752

(a) Impegni assunti tramite polizze globali.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue: TAVOLA 3.

PAESI	Numero operazioni	Annuale	Rotativo	Totale
Repubblica Dominicana	2	85	16	101
Ecuador	13	9.769	435	10.204
El Salvador	1	16	—	16
Giamaica	1	—	92	92
Guatemala	9	341	225	566
Messico	102	28.975	2.361	31.336
Panama (a)	—	—	36	36
Paraguay	1	175	—	175
Perù	20	2.420	981	3.401
Trinidad e Tobago	1	163	—	163
Uruguay	20	4.042	88	4.130
USA	19	14.906	7.022	21.928
Venezuela	32	16.747	1.926	18.673
Totale	351	233.793	23.108	256.901

ASIA

Abu Dhabi e Dubai	13	2.466	8.602	11.068
Arabia Saudita	39	54.455	216.627	271.082
Birmania (a)	—	—	137	137
Cipro	6	206	116	322
Emirati Arabi Uniti (altri) (a)	—	—	761	761
Filippine	1	28	333	361
Giappone	2	—	130	130
Giordania	8	171	12.042	12.213
Hong Kong	3	1.214	194	1.408
India	2	27.570	—	27.570
Indonesia	7	1.131	16.705	17.836
Iraq	23	28.815	125.430	154.245
Israele	10	3.351	851	4.202

(a) Impegni assunti tramite polizze globali.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue: TAVOLA 3.

PAESI	Numero operazioni	Annuale	Rotativo	Totale
Kuwait	2	—	946	946
Libano	16	212	3.391	3.603
Malaysia (a)	—	—	1.587	1.587
Pakistan	13	21.224	16.273	37.497
Singapore	—	—	1.063	1.063
Siria	11	—	3.411	3.411
Sri Lanka	1	770	1.346	2.116
Taiwan	5	1.216	1.880	3.096
Thailandia	4	638	1.193	1.831
Yemen Repubblica Araba	6	9.013	2.998	12.011
Yemen Repubblica Democratica Popolare	1	—	501	501
Totale	173	152.480	416.517	568.997
OCEANIA				
Australia	10	2.979	3.166	6.145
Figi	1	135	1.851	1.986
Totale	11	3.114	5.017	8.131
Europa	283	482.991	65.307	548.298
Africa	395	728.255	544.134	1.272.389
Americhe	351	233.793	23.108	256.901
Asia	173	152.480	416.517	568.997
Oceania	11	3.114	5.017	8.131
Totale generale	1.213	1.600.633	1.054.083	2.654.716

(a) Impegni assunti tramite polizze globali.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA 4.

RIPARTIZIONE PER DURATA DEI CREDITI DILAZIONATI GARANTITI NEL PRIMO SEMESTRE 1980

DURATE	Da 0 a 2 anni		Da 2 a 5 anni		Oltre 5 anni		TOTALI	
	Miliardi	%	Miliardi	%	Miliardi	%	Miliardi	%
PAESI								
Paesi ricchi	101,8	36,1	22,9	4,6	22,0	4,9	146,7	11,9
Paesi intermedi	56,3	19,9	316,8	63,1	135,8	30,0	508,9	41,2
Paesi poveri	124,2	44,0	162,1	32,3	294,6	65,1	580,9	46,9
	282,3	100	501,8	100	452,4	100	1.236,5	100

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA 4-bis.

CLASSIFICAZIONE MERCEOLOGICA DELLE NUOVE GARANZIE
CONCESSE SU CREDITI FORNITORE NEL PRIMO SEMESTRE 1980

	Plaf. ANNUALE		Plaf. ROTATIVO		TOTALE	
	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%
Impianti completi	213,0	17,7	82,8	8,1	295,8	13,3
Macchine e attrezzature industriali	246,3	20,5	261,4	25,6	507,7	22,8
di cui:						
macchine per la lavorazione dei metalli	6,1	0,5	0,1	...	6,2	0,3
macchine per l'industria tessile e abbigliamento . .	26,0	2,2	7,8	0,8	33,8	1,5
macchine per l'agricoltura	2,4	0,2	0,1	...	2,5	0,1
macchine per l'industria alimentare	3,5	0,3	1,2	0,1	4,7	0,2
macchine per l'edilizia	1,3	0,1	4,5	0,4	5,8	0,3
Mezzi di trasporto	403,1	33,5	50,7	5,0	453,8	20,4
di cui:						
autoveicoli e loro parti	45,1	3,7	8,1	0,8	53,2	2,4
trattori e veicoli industriali	40,7	3,4	2,4	0,2	43,1	1,9
aeromobili e loro parti	248,4	20,6	—	—	248,4	11,2
Prodotti metallurgici	26,3	2,2	96,7	9,5	123,0	5,5
Prodotti chimici	0,3	...	11,5	1,1	11,8	0,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	0,3	...	31,1	3,0	31,4	1,4
Prodotti agricolo-alimentari	—	—	111,0	10,9	111,0	5,0
Prodotti vari dell'industria manifatturiera	141,8	11,8	90,7	8,9	232,5	10,5
Lavori, studi e progetti	172,0	14,3	284,4	27,9	456,4	20,5
Totale	1.203,1	100	1.020,3	100	2.223,4	100

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA 5.

IMPEGNI IN ESSERE PER AREE ECONOMICHE

(Miliardi di lire)

	Impegni a medio-lungo termine		Impegni a breve termine		Impegni complessivi	
	31 dicembre 1979	30 giugno 1980	31 dicembre 1979	30 giugno 1980	31 dicembre 1979	30 giugno 1980
Paesi in via di sviluppo	9.614	9.957	1.692	2.061	11.306	12.018
(di cui OPEC)	(4.542)	(4.729)	(1.353)	(1.738)	(5.895)	(6.467)
Paesi industrializzati	493	531	41	45	534	576
(di cui CEE)	(391)	(422)	(17)	(16)	(408)	(438)
Paesi a commercio di Stato	4.551	4.734	98	138	4.649	4.872
	14.658	15.222	1.831	2.244	16.489	17.466

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA 6.

INDENNIZZI DELIBERATI NEL PRIMO SEMESTRE 1980

PAESE	Legge n. 131 e antec.		Legge n. 227		TOTALE	
	n.	importo	n.	importo	n.	importo
A) EUROPA						
1) Turchia	22	7.422.944.234	23	1.922.643.329	45	9.345.587.563
B) AFRICA						
2) Benin	1	112.500.000	—	—	1	112.500.000
3) Congo	6	2.405.431.027	—	—	6	2.405.431.027
4) Etiopia	2	480.736.647	—	—	2	480.736.647
5) Ghana	2	972.797.071	2	111.404.305	4	1.084.201.376
6) Guinea	5	1.116.035.045	—	—	5	1.116.035.045
7) Liberia	1	672.000.000	—	—	1	672.000.000
8) Madagascar	1	194.531.250	—	—	1	194.531.250
9) Marocco	1	935.203.250	—	—	1	935.203.250
10) Senegal	8	885.250.625	—	—	8	885.250.625
11) Sierra Leone	1	465.739.645	—	—	1	465.739.645
12) Somalia	2	518.437.206	—	—	2	518.437.206
13) Sudan	45	7.862.557.139	—	—	45	7.862.557.139
14) Tanzania	1	92.186.300	—	—	1	92.186.300
15) Tchad	1	185.107.401	—	—	1	185.107.401
16) Togo	1	304.815.998	—	—	1	304.815.998
17) Zambia	1	909.486.201	—	—	1	909.486.201
18) Zaire	24	17.532.520.032	—	—	24	17.532.520.032
C) AMERICA						
19) Colombia	3	135.706.482	—	—	3	135.706.482
20) Perù	24	11.318.786.284	—	—	24	11.318.786.284
D) ASIA						
21) Cambogia	1	52.870.740	—	—	1	52.870.740
22) Ceylon	1	113.368.750	—	—	1	113.368.750
23) Corea del Nord	2	379.482.348	—	—	2	379.482.348
24) Filippine	1	885.115.633	—	—	1	885.115.633
25) Pakistan-BD	14	177.115.591	—	—	14	177.115.591
TOTALI	171	56.130.724.999	25	2.034.047.634	196	58.164.772.633

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA 7.

INDENNIZZI EROGATI NEL PRIMO SEMESTRE 1980

PAESE	Legge n. 131 e antec.		Legge n. 227		TOTALE	
	n.	importo	n.	importo	n.	importo
EUROPA						
Turchia	23	8.133.443.024	13	1.385.307.823	36	9.518.750.847
AFRICA						
Benin	1	112.500.000	—	—	1	112.500.000
Congo	5	1.132.107.462	—	—	5	1.132.107.462
Egitto	1	589.121.231	—	—	1	589.121.231
Etiopia	2	480.736.647	—	—	2	480.736.647
Ghana	—	—	1	74.328.000	1	74.328.000
Guinea	5	1.116.035.045	—	—	5	1.116.035.045
Marocco	1	935.203.350	—	—	1	935.203.350
Senegal	6	699.991.250	—	—	6	699.991.250
Sierra Leone	1	465.739.645	—	—	1	465.739.645
Somalia	2	518.437.206	—	—	2	518.437.206
Sudan	41	7.066.794.192	—	—	41	7.066.794.192
Tanzania	1	92.186.300	—	—	1	92.186.300
Tchad	1	185.107.401	—	—	1	185.107.401
Togo	1	304.815.998	—	—	1	304.815.998
Zaire	29	17.663.898.759	—	—	29	17.663.898.759
AMERICA						
Perù	17	3.122.351.689	—	—	17	3.122.351.689
ASIA						
Cambogia	1	52.870.740	—	—	1	52.870.740
Ceylon	1	113.368.750	—	—	1	113.368.750
Corea del Nord	2	368.580.953	—	—	2	368.580.953
Pakistan-Bangla Desh	33	558.710.084	—	—	33	558.710.084
Aumento Costi Produz.	3	70.107.048	—	—	3	70.107.048
	177	43.782.106.774	14	1.459.635.823	191	45.241.742.597

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA 8.

INDENNIZZI: PREVISIONI PER IL SECONDO SEMESTRE 1980

(Milioni di lire)

PAESE	Indennizzi in istruttoria al 30-6-80	Indennizzi deli- berati e da pa- gare al 30-6-80	Ulteriori Rich. Ind. prev. nel 2° sem. 80	TOTALE
Benin	—	—	110	110
Rep. Centrafricana	694	—	228	922
Congo	53	1.297	1.500	2.850
Corea del Nord	249	239	100	588
Etiopia	236	—	450	686
Ghana	538	539	—	1.077
Guinea	—	—	800	800
Iran	2.611	—	—	2.611
Pakistan e Bangla Desh	768	501	500	1.769
Perù	484	9.495	4.900	14.879
Sierra Leone	—	—	400	400
Somalia	149	—	500	649
Sudan	2.407	1.850	10.000	14.257
Tanzania	83	—	100	183
Tchad	203	—	—	203
Togo	—	—	300	300
Turchia	1.032	982	10.000	12.014
Zaire	—	3.386	15.000	18.386
Aumento costi di prod.	—	115	6.371	6.486
Insolv. Comm.li	941	—	—	941
	10.448	18.404	51.259	80.111

Nota. - Non sono state incluse le richieste di indennizzo relative a:

Libia - milioni 15.374: relativi principalmente a revoche di commessa, la cui fase istruttoria si presenta particolarmente lunga;

Uganda - milioni 8.861: il Governo ugandese sta negoziando direttamente con gli operatori italiani la ristrutturazione del proprio debito e pertanto le richieste di indennizzo potrebbero decadere.

TAVOLA 9.

RECUPERI EFFETTUATI NEL PRIMO SEMESTRE 1980

(Milioni di lire)

Cile	1.119,0
Congo	748,5
Ghana	339,3
Pakistan	421,5
Perù	6,1
Senegal	239,4
Sierra Leone	46,6
Sudan	277,2
Turchia	87,4
Zaire	979,3
Totale	4.264,3

TAVOLA 10.

RECUPERI PREVISTI NEL SECONDO SEMESTRE 1980

A fronte di accordi di consolidamento.

(Milioni di lire)

Paese

Cile	1.120,6
Congo	716,0
Ghana	103,7
Indonesia	2.703,0
Pakistan	430,4
Perù	1.154,8
Sierra Leone	133,6
Zaire	3.493,5

Totale 9.855,6

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA 11.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEL CREDITO CAPITALE DILAZIONATO

(Domande accolte - importi - composizione e variazioni % relative al primo semestre 1979 e 1980).

GRUPPI DI PAESI	DOMANDE ACCOLTE		IMPORTI (miliardi di lire)				VARIAZIONE % I sem. 80/ I sem. 79
	NUMERO		MILIARDI DI LIRE		COMPOSIZIONE %		
	I sem. 79	I sem. 80	I sem. 79	I sem. 80	I sem. 79	I sem. 80	
1 - Paesi in via di sviluppo	155	434	891,2	1.580,9	66,2	76,5	+ 77,4
1.1 Africa	21	98	230,3	1.146,1	17,1	55,4	+ 397,7
1.2 America Latina	63	153	257,0	214,2	19,1	10,4	- 16,7
1.3 Asia	18	38	351,9	62,3	26,1	3,0	- 82,3
1.4 Europa	53	145	52,0	158,3	3,9	7,7	+ 204,4
2 - Paesi del MEC	35	47	27,4	19,9	2,0	1,0	- 27,4
3 - Paesi dell'Est europeo	42	47	417,0	389,2	31,0	18,8	- 6,7
4 - Paesi diversi	11	24	10,6	76,8	0,8	3,7	+ 624,5
TOTALE (1+2+3+4)	243	552	1.346,2	2.066,8	100,0	100,0	+ 53,5
1. a Paesi OPEC	18	71	489,3	849,4	36,3	41,1	+ 73,6
2. b PVS non OPEC	137	363	401,9	731,5	29,9	35,4	+ 82,0

TAVOLA 12.

MEDIOCREDITO CENTRALE: FINANZIAMENTI ALL'ESPORTAZIONE
(C.C.D. ACCOLTO PRIMO SEMESTRE 1980)
(Miliardi di lire)

PAESI	PROVVISTA IN LIRE		PROVVISTA IN VALUTA		TOTALE	
	Numero operazioni	Importo	Numero operazioni	Importo	Numero operazioni	Importo
1) PVS						
A Africa.						
Algeria	28	363,3	9	378,4	37	741,7
Angola	2	1,3	—	—	2	1,3
Azzorre	—	—	1	(...)	1	(...)
Costa d'Avorio	1	3,4	—	—	1	3,4
Egitto	3	0,7	14	11,9	17	12,6
Kenia	3	1,1	—	—	3	1,1
Madagascar	1	3,7	—	—	1	3,7
Marocco	4	0,3	6	23,6	10	23,9
Nigeria	4	52,9	1	16,9	5	69,8
Somalia	2	43,4	—	—	2	43,4
Tanzania	1	0,8	1	24,2	2	25,0
Togo	2	3,7	—	—	2	3,7
Tunisia	9	99,9	4	110,0	13	209,9
Zambia	2	6,6	—	—	2	6,6
Totale Africa	62	581,1	36	565,0	98	1.146,1

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue: TAVOLA 12.

PAESI	PROVVISTA IN LIRE		PROVVISTA IN VALUTA		TOTALE	
	Numero operazioni	Importo	Numero operazioni	Importo	Numero operazioni	Importo
B America Latina.						
Argentina	33	18,3	38	11,0	71	29,3
Bermuda	—	—	1	0,3	1	0,3
Bolivia	3	0,6	—	—	3	0,6
Brasile	7	74,2	1	0,2	8	74,4
Cile	3	1,2	2	0,3	5	1,5
Colombia	2	0,7	2	51,9	4	52,6
Costarica	1	0,3	—	—	1	0,3
Ecuador	—	—	2	0,1	2	0,1
Guatemala	1	0,2	—	—	1	0,2
Guinea	—	—	1	1,7	1	1,7
Honduras	—	—	1	0,4	1	0,4
Messico	9	3,3	11	7,3	20	10,6
Nicaragua	1	0,2	—	—	1	0,2
Panama	1	13,7	1	0,1	2	13,8
Paraguay	1	0,2	—	—	1	0,2
Perù	1	0,2	1	(...)	2	0,2
Uruguay	7	2,4	3	0,3	10	2,7
Venezuela	10	19,2	9	5,9	19	25,1
Totale America Latina	80	134,7	73	79,5	153	214,2
C Asia.						
Arabia Saudita	1	7,2	—	—	1	7,2
Birmania	1	13,1	—	—	1	13,1
Filippine	1	0,8	—	—	1	0,8
Giordania	—	—	5	0,3	5	0,3
India	1	2,0	—	—	1	2,0
Indonesia	2	2,7	—	—	2	2,7
Iran	—	—	2	1,3	2	1,3

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue: TAVOLA 12.

PAESI	PROVVISTA IN LIRE		PROVVISTA IN VALUTA		TOTALE	
	Numero operazioni	Importo	Numero operazioni	Importo	Numero operazioni	Importo
Irak	—	—	3	1,5	3	1,5
Israele	3	12,9	1	(...)	4	12,9
Malaysia	1	2,3	—	—	1	2,3
Pakistan	2	8,4	—	—	2	8,4
Siria	—	—	2	1,1	2	1,1
Sri Lanka	—	—	1	(...)	1	(...)
Tailandia	3	1,2	4	1,5	7	2,7
Taiwan	2	0,3	1	0,2	3	0,5
Yemen del Nord	1	5,3	1	0,2	2	5,5
Totale Asia	18	56,2	20	6,1	38	62,3
D Europa.						
Cipro	—	—	1	0,3	1	0,3
Grecia	10	4,2	22	2,8	32	7,0
Jugoslavia	20	69,3	14	19,3	34	88,6
Portogallo	13	2,9	19	9,2	32	12,1
Spagna	20	8,3	21	3,0	41	11,3
Turchia	4	38,6	1	0,4	5	39,0
Totale Europa	67	123,3	78	35,0	145	158,3
1) Totale PVS = (A+B+C+D)	227	895,3	207	685,6	434	1.580,9

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue: TAVOLA 12.

PAESI	PROVVISTA IN LIRE		PROVVISTA IN VALUTA		TOTALE	
	Numero operazioni	Importo	Numero operazioni	Importo	Numero operazioni	Importo
2) Paesi MEC.						
Danimarca	1	0,3	—	—	1	0,3
Francia	(*) 35	15,3	—	—	(*) 35	15,3
Germania	2	0,9	—	—	2	0,9
G. Bretagna	9	3,4	—	—	9	3,4
Totale MEC	47	19,9	0	0	47	19,9
3) Paesi Est europeo.						
Cecoslovacchia	11	26,3	1	1,1	12	27,4
Polonia	13	193,5	7	2,5	20	196,0
Ungheria	1	10,0	—	—	1	10,0
URSS	13	153,0	1	2,8	14	155,8
Totale Est europeo	38	382,8	9	6,4	47	382,9
4) Paesi diversi.						
Canada	—	—	1	0,1	1	0,1
Norvegia	—	—	2	0,4	2	0,4
Rep. Sud Africa	2	0,1	2	0,6	4	0,7
Svezia	2	25,8	1	(...)	3	25,8
Svizzera	1	8,2	—	—	1	8,2
USA	12	17,4	1	24,2	13	41,6
Totale paesi diversi	17	51,5	7	25,3	24	76,8
5) Totale generale (1+2+3+4)	329	1.349,5	223	717,3	552	2.066,8

(...) Importo inferiore a 50 milioni di lire.

(*) Di cui 31 operazioni eurodif per 15,1 miliardi di CCD.

TAVOLA 13.

**DISTRIBUZIONE DELLE OPERAZIONI ACCOLTE NEL PRIMO SEMESTRE 1980
PER CATEGORIE DI PAESI SECONDO IL CONSENSUS**

(Miliardi di lire)

PAESI	PROVVISTA IN LIRE		PROVVISTA IN VALUTA		TOTALE	
	Numero operazioni	Importo	Numero operazioni	Importo	Numero operazioni	Importo
A) Paesi del MEC	47	19,9	—	—	47	19,9
B) Altri paesi	282	1.329,6	223	717,3	505	2.046,9
Di cui:						
I Relativamente ricchi	16	58,6	6	25,0	22	83,6
II Intermedi	150	531,7	143	61,4	293	593,1
III Relativamente poveri	116	739,3	74	630,9	190	1.370,2
 Totale (A+B)	 329	 1.349,5	 223	 717,3	 552	 2.066,8

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEL CREDITO

GRUPPI DI PAESI	OPERAZIONI CON PROVVISTA IN LIRE					
	Numero		Importo		Composizione %	
	1° sem. 1979	1° sem. 1980	1° sem. 1979	1° sem. 1980	1° sem. 1979	1° sem. 1980
1. Paesi in via di sviluppo	155	227	891,2	895,3	66,2	66,3
1.1 Africa	21	62	230,3	581,1	17,1	43,0
1.2 America Latina	63	80	257,0	134,7	19,1	10,0
1.3 Asia	18	18	351,9	56,2	26,1	4,2
1.4 Europa	53	67	52,0	123,3	3,9	9,1
2. Paesi del MEC	35	47	27,4	19,9	2,0	1,5
3. Paesi dell'Est europeo	42	38	417,0	382,8	31,0	28,4
4. Paesi diversi	11	17	10,6	51,5	0,8	3,8
Totale (1+2+3+4)	243	329	1.346,2	1.349,5	100	100
1-a Paesi OPEC	18	45	489,3	445,3	36,3	33,0
1-b PVS non OPEC	137	182	401,9	450,0	29,9	33,3

TAVOLA 14.

CAPITALE DILAZIONATO PER TIPO DI OPERAZIONE

OPERAZIONI CON PROVVISTA IN VALUTA					
Numero		Importo		Composizione %	
1° sem. 1979	1° sem. 1980	1° sem. 1979	1° sem. 1980	1° sem. 1979	1° sem. 1980
—	207	—	685,6	—	95,6
—	36	—	565,6	—	78,7
—	73	—	79,5	—	11,1
—	20	—	6,1	—	0,9
—	78	—	35,0	—	4,9
—	9	—	6,4	—	0,9
—	9	—	6,4	—	0,9
—	7	—	25,3	—	3,5
—	223	—	717,3	—	100
—	26	—	404,1	—	56,3
—	181	—	281,5	—	39,3

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA 15.

COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEL CREDITO CAPITALE DILAZIONATO ACCOLTO

SETTORI	1° SEMESTRE 1979		1° SEMESTRE 1980		TOTALE			
	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%		
	Provvista in lire		Provvista in valuta		TOTALE			
1. Prodotti industrie estrattive . . .	—	—	2,0	0,1	—	—	2,0	0,1
2. Prodotti industrie tessili . . .	135	1,0	100,0	7,4	—	—	100,0	4,8
3. Prodotti industrie metallurgiche	1494	11,1	8,1	0,6	8,7	1,2	16,8	0,8
4. Macchine, attrezzature ed apparecchiature industriali . . .	173,0	12,9	98,8	7,3	90,7	12,7	189,5	9,3
di cui:								
macchine utensili	6,2	0,5	5,1	0,4	33,6	4,7	38,7	1,9
macchine per il tessile abbigliamento	6,9	0,5	5,8	0,4	11,3	1,6	17,1	0,8
macchine lavorazione carta e cartoni	8,4	0,6	0,7	0,1	0,6	0,1	1,3	0,1

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue: TAVOLA 15.

SETTORI	1° SEMESTRE 1979		1° SEMESTRE 1980					
	Miliardi di lire	%	Provvista in lire		Provvista in valuta		TOTALE	
			Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%		Miliardi di lire
macchine per industrie alimentari	6,1	0,5	23,1	1,7	1,2	0,2	24,3	1,2
generatori, motori elettrici e loro parti	6,1	0,5	9,4	0,7	—	—	9,4	0,5
macchine per lavori di sterro, edili e stradali	6,6	0,5	4,7	0,3	1,8	0,3	6,5	0,3
5. Mezzi di trasporto	106,5	7,9	256,8	19,0	32,5	4,5	289,3	14,0
di cui:								
autoveicoli	8,0	0,6	37,9	2,8	0,1	(...)	38,0	1,8
parti staccate di autoveicoli	39,8	3,0	85,0	6,3	6,9	1,0	91,9	4,4
trattori, veicoli industriali, carrelli elevatori, gru, autogru e loro parti	20,0	1,5	117,9	8,7	2,3	0,3	120,2	5,9

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue: TAVOLA 15.

SETTORI	1° SEMESTRE 1979		1° SEMESTRE 1980					
	Miliardi di lire	%	Provvista in lire		Provvista in valuta		TOTALE	
			Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%		
natanti e loro parti	34,4	2,6	16,0	1,2	—	—	16,0	0,8
aeromobili e loro parti	—	—	—	—	23,2	3,2	23,2	1,1
6. Prodotti trasformazione minerali non metalliferi	—	—	—	—	2,5	0,3	2,5	0,1
7. Altri prodotti industrie manifatturiere	3,0	0,2	16,4	1,2	0,8	0,1	17,2	0,8
8. Impianti	721,8	53,6	823,6	61,1	559,4	78,0	1.383,0	66,9
di cui:								
impianti industriali	502,6	37,3	681,3	50,5	480,9	67,1	1.162,2	56,2
impianti idroelettrici	14,6	1,1	0,1	(...)	49,5	6,9	49,6	2,4
impianti di pubblica utilità	203,9	15,1	142,2	10,5	29,0	4,0	171,2	8,3

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue: TAVOLA 15.

SETTORI	1° SEMESTRE 1979		1° SEMESTRE 1980		TOTALE	
	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%
	Provvista in lire		Provvista in valuta		TOTALE	
9. Lavori per costruzioni edili .	52,3	3,9	—	0,4	2,8	0,1
10. Lavori di installazione e costruzione impianti	119,5	8,9	8,7	2,8	19,9	1,4
di cui:						
lavori per impianti industriali	36,8	2,7	7,5	0,6	0,6	0,4
lavori per impianti di pubblica utilità	82,7	6,1	—	—	1,1	0,1
lavori per impianti idroelettrici	—	—	1,1	0,1	18,2	0,9
lavori per centrali elettronucleari	—	—	0,1	(...)	—	(...)
11. Progettazioni e consulenze . .	7,2	0,5	35,1	2,6	—	1,7
Totale	1.346,2	100	1.349,5	100	717,3	100
					2.066,8	100

TAVOLA 16.

**IMPORTO MEDIO DELLE OPERAZIONI
PER GRUPPI DI PAESI E PER TIPO DI OPERAZIONI**

(Miliardi di lire)

GRUPPI DI PAESI	LIRE		VALUTA		TOTALE	
	I sem. 79	I sem. 80	I sem. 79	I sem. 80	I sem. 79	I sem. 80
1. Paesi in via di sviluppo . . .	5,7	3,9	—	3,3	5,7	3,6
1.1 Africa	11,0	9,4	—	15,7	11,0	11,7
1.2 America Latina	4,1	1,7	—	1,1	4,1	1,4
1.3 Asia	19,6	3,1	—	0,3	19,6	1,6
1.4 Europa	1,0	1,8	—	0,4	1,0	1,1
2. Paesi del MEC	0,8	0,4	—	—	0,8	0,4
3. Paesi dell'est europeo	9,9	10,1	—	0,7	9,9	8,3
4. Paesi diversi	1,0	3,0	—	3,6	1,0	3,2
Totale (1+2+3+4)	5,5	4,1	—	3,2	5,5	3,7
1-a Paesi OPEC	27,2	9,9	—	15,5	27,2	12,0
1-b PVS non OPEC	2,9	2,5	—	1,6	2,9	2,0

TAVOLA 17.

1° SEMESTRE 1980 — FINANZIAMENTI CON PROVVISTA IN
LIRE: RIPARTIZIONE PER CLASSI DI DURATA E CATEGORIE
DI PAESI SECONDO IL CONSENSUS

(Numero operazioni, C.C.D. accolto, tassi agevolati medi)

CATEGORIA	DURATA			
	Fino a 5 anni	Da 5 anni a 8 anni e mezzo	Oltre 8 anni e mezzo	
Paesi del MEC (1)	(a)	15	1	—
	(b)	3,6	1,1	—
	(c)	12,84	12,64	—
Operazioni Eurodif	(a)	—	—	31
	(b)	—	—	15,2
	(c)	—	—	8,30
I. Paesi relativamente ricchi	(a)	14	2	—
	(b)	49,8	8,8	—
	(c)	8,02	8,32	—
II. Paesi intermedi	(a)	123	13	14
	(b)	312,4	52,6	166,7
	(c)	7,65	8,10	7,43
III. Paesi relativamente poveri	(a)	83	20	13
	(b)	107,0	74,9	557,4
	(c)	7,69	7,93	7,63

- (1) Escluse operazioni Eurodif.
(a) Numero operazioni
(b) CCD accolto in miliardi di lire.
(c) Tasso medio ponderato (%).

Avvertenza - La presente tabella si riferisce a tutte le operazioni con provvista in lire accolte nel primo semestre 1980, comprese quelle che esulano dal « Consensus » e rientrano invece in altri accordi internazionali. Sono tali ad esempio, le operazioni relative al progetto Eurodif. Quelle di durata oltre gli 8 anni e mezzo non dirette a paesi relativamente poveri (III categoria) costituiscono invece impegni precedenti debitamente segnalati in sede internazionale.

TAVOLA 18.

1° SEMESTRE 1980 — FINANZIAMENTI CON PROVVISATA IN
VALUTA: RIPARTIZIONE PER CLASSI DI DURATA E CATEGORIA
DI PAESI SECONDO IL CONSENSUS

(Numero operazioni, C.C.D. accolto, tassi agevolati medi)

CATEGORIA	DURATA		
	Fino a 5 anni	Da 5 anni a 8 anni e mezzo	Oltre 8 anni e mezzo
I. Paesi relativamente ricchi	(a) 6 (b) 25,0 (c) 7,82	— — —	— — —
II. Paesi intermedi	(a) 129 (b) 38,2 (c) 8,41	14 23,2 10,31	— — —
III. Paesi relativamente poveri	(a) 60 (b) 47,3 (c) 8,18	6 258,5 7,93	8 325,1 7,50

(a) Numero operazioni.
(b) CCD accolto in milioni di lire.
(c) Tasso medio ponderato (%).

TAVOLA 19.

FINANZIAMENTI ACCOLTI NEL PRIMO SEMESTRE 1980
E IMPEGNO DI SPESA PER TIPO DI OPERAZIONE

TIPO DI OPERAZIONI	Numero operazioni accolte	Credito capitale dilazionato (in miliardi di lire)	IMPEGNO DI SPESA (in miliardi di lire)		Percentuale (3:2)×100
			Per contributi agli interessi	Per rifinan- ziamento in conto capitale	
	(1)	(2)	(3)	(4)	(3:2)×100
Operazioni con provvista in lire	329	1.349,5	491,5	3,9	36,4
Operazioni con provvista in valuta	223	717,3	344,8	—	48,1
di cui:					
Smobilizzo pro-soluto . .	170	280,4	55,1	—	19,7
Smobilizzo pro-solvendo . .	29	23,9	4,4	—	18,4
Prestiti e « triangolari » .	24	413,0	285,3	—	69,1
Totale generale . .	552	2.066,8	836,3	3,9	40,5

TAVOLA 20.

ACCOGLIMENTI DEL 1° SEMESTRE 1979 E DEL 1° SEMESTRE 1980
 RIPARTITI PER CREDITI FORNITORI E CREDITI FINANZIARI
 (Miliardi di lire)

TIPO DI OPERAZIONI	1° SEMESTRE 1979			1° SEMESTRE 1980		
	Numero operazioni	Importo credito capitale dilazionato	Importo fornitura	Numero operazioni	Importo credito capitale dilazionato	Importo fornitura
Crediti fornitori	226	816	1.022	518	860	1.642
Crediti finanziari	17	530	636	34	1.207	1.438
Totale	243	1.346	1.658	552	2.067	3.080

VARIAZIONI PERCENTUALI 1° SEMESTRE 1980/1° SEMESTRE 1979

TIPI DI OPERAZIONI	Importo credito capitale dilazionato	Importo forniture
Crediti fornitori	+ 5,4	+ 60,7
Crediti finanziari	+ 127,7	+ 126,1
Totale	+ 53,5	+ 85,8

TAVOLA 21.

SERIE STORICA SEMESTRALE
(Domande, forniture, credito capitale accolto)

PERIODO	Domande accolte n.	Forniture (miliardi di lire)	CREDITO CAPITALE ACCOLTO (miliardi di lire)		
			Crediti fornitori	Crediti finanziari	Totale
I Semestre 1977	272	981	547	249	796
II Semestre 1977	165	980	576	178	754
I Semestre 1978	210	1.262	735	257	992
II Semestre 1978	219	1.594	676	632	1.308
I Semestre 1979	243	1.658	816	530	1.346
II Semestre 1979	603	2.573	1.104	851	1.955
I Semestre 1980	552	3.080	860	1.207	2.067

TAVOLA 22.

FINANZIAMENTI ALL'ESPORTAZIONE

ANNI	Numero domande accolte	Forniture	C.C.D. accolto	VARIAZIONI % SU ANNO PRECEDENTE	
				Forniture	Cred. C. Dil.
1970	691	414	352		
1971	762	507	405	+ 22,5	+ 12,5
1972	541	711	610	+ 40,1	+ 50,7
1973	370	372	282	— 47,7	— 53,8
1974	315	28	20	— 92,6	— 93,0
1975	1.089	2.275	1.867	(a)	(a)
1976	495	1.509	1.207	— 33,7	— 35,4
1977	437	1.961	1.550	+ 30,0	+ 28,4
1978	429	2.856	2.301	+ 45,6	+ 48,4
1979	846	4.231	3.301	+ 48,1	+ 43,5

(a) La ripresa dei finanziamenti nel 1975, dopo un anno di stasi, rende, di fatto, poco significative le percentuali di incremento.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA 23.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE OPERAZIONI ACCOLTE
PER GRUPPI DI PAESI

GRUPPI DI PAESI	DOMANDE ACCOLTE (numero)				C.C.D. ACCOLTO (miliardi di lire)				VARIAZIONI % C.C.D. ACCOLTO		
	1976	1977	1978	1979	1976	1977	1978	1979	1977/76	1978/77	1979/78
1. Paesi in via di sviluppo	389	350	322	633	738,9	1.063,9	1.487,1	2.313,8	+ 44,0	+ 39,8	+ 55,6
1.1 Africa	81	69	59	102	439,2	555,9	419,2	629,4	+ 26,6	- 24,6	+ 50,1
1.2 America Latina	143	153	119	261	205,2	255,9	352,8	912	+ 24,7	+ 37,9	+ 158,5
1.3 Asia	44	32	34	60	28,4	144,8	541,9	550,6	+ 409,9	+ 274,2	+ 1,6
1.4 Europa	121	96	110	210	66,1	107,3	173,2	221,8	+ 62,3	+ 61,4	+ 28,0
2. Paesi del MEC	34	44	33	70	112,1	82,6	62,6	49,2	- 26,3	- 24,2	- 21,4
3. Paesi dell'est europeo	53	31	56	101	324,1	390,9	700,3	827,7	+ 20,6	+ 79,4	+ 18,2
4. Paesi diversi	19	12	18	42	32,1	12,8	50,6	110,5	- 60,1	+ 295,3	+ 118,4
Totale (1+2+3+4)	495	437	429	846	1.207,2	1.550,2	2.300,6	3.301,0	+ 28,4	+ 48,4	+ 43,5
Paesi OPEC	42	65	60	92	172,5	645,4	804,3	1.087,0	+ 274,1	+ 24,6	+ 35,1
PVS non OPEC	347	285	262	541	566,4	418,5	682,8	1.226,8	- 26,1	+ 63,2	+ 79,7

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA 24.

**IMPORTI MEDI E COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE OPERAZIONI ACCOLTE
PER GRUPPI DI PAESI**

GRUPPI DI PAESI	IMPORTO MEDIO DOMANDE ACCOLTE (miliardi di lire)					DOMANDE ACCOLTE (composizione %)					C.C.D. ACCOLTO (composizione %)					
	1976	1977	1978	1979	1976	1977	1978	1979	1976	1977	1978	1979	1976	1977	1978	1979
1. Paesi in via di sviluppo	1,9	3,0	4,6	3,7	78,6	80,1	75,1	74,8	61,2	68,6	64,6	70,1				
1.1 Africa	5,4	8,1	7,1	6,2	16,4	15,8	13,8	12,1	36,3	35,9	18,2	19,1				
1.2 America Latina	1,4	1,7	3,0	3,5	28,9	35,0	27,8	30,8	17,0	16,5	15,3	27,6				
1.3 Asia	0,6	4,5	15,9	9,2	8,9	7,3	7,9	7,1	2,4	9,3	23,6	16,7				
1.4 Europa	0,5	1,1	1,6	1,1	24,4	22,0	25,6	24,8	5,5	6,9	7,5	6,7				
2. Paesi del MEC	3,3	1,9	1,9	0,7	6,9	10,1	7,7	8,3	9,3	5,3	2,7	1,5				
3. Paesi dell'est europeo	6,1	12,6	12,5	8,2	10,7	7,1	13,0	11,9	26,8	25,3	30,5	25,1				
4. Paesi diversi	1,7	1,1	2,8	2,6	3,8	2,7	4,2	5,0	2,7	0,8	2,2	3,3				
Totale (1+2+3+4)	2,4	3,5	5,4	3,9	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0				
Paesi OPEC	4,1	9,9	13,2	11,8	8,5	14,9	14,0	10,9	14,3	41,6	34,5	32,9				
PVS non OPEC	1,6	1,5	2,7	2,3	70,1	65,2	61,1	63,9	46,9	27,0	30,1	37,2				